

XIII EDIZIONE  
Ottobre 2024



# Osservatorio su Finanza e Terzo Settore

Indagine sui fabbisogni finanziari

*Cooperazione e impresa sociale*

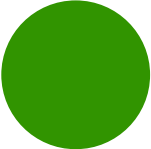
*a cura di*

**aiccon**  
research center

**INTESA**  **SANPAOLO**



L'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale nasce per acquisire e condividere conoscenza sui bisogni attuali ed emergenti in ambito sociale al fine di orientare le priorità di intervento della banca.



Nelle sue pubblicazioni ricerca chiavi di lettura distintive sui principali sviluppi e trend del sociale, spaziando dai temi delle povertà e delle fragilità, dell'educazione e dell'occupabilità, dell'inclusione e dell'accesso alla salute, fino al social housing e alle azioni collaborative con le istituzioni pubbliche e gli attori del terzo settore.

È uno dei principali abilitatori dell'azione di Intesa Sanpaolo per creare condizioni di sviluppo durature attraverso la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dell'inclusione e della coesione sociale.

*Scopri di più su:*

[SOCIALE.INTESASANPAOLO.COM](https://sociale.intesasanpaolo.com)



# Indice

Finalità dell'Osservatorio	4
Contenuto e metodologia dell'indagine	4
Composizione del campione	
Risultati:	
1. <i>Rapporto con le banche</i>	9
2. <i>Finanza a impatto sociale</i>	17
3. <i>I fabbisogni finanziari dell'ultimo triennio e le prospettive future</i>	23
Conclusioni	38
Appendice quantitativa	40

## Finalità dell'Osservatorio

L'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore, realizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo con il supporto scientifico di AICCON, si pone l'obiettivo di monitorare in maniera continuativa lo stato e l'evoluzione dell'offerta e della domanda di finanza per il Terzo settore. In particolare, con la tredicesima edizione dell'Osservatorio, si è perseguito l'obiettivo di monitorare i fabbisogni finanziari e le prospettive evolutive dell'imprenditorialità sociale italiana, attraverso l'osservazione continuativa di un unico campione di soggetti in grado di rappresentare gli effetti dei cambiamenti promossi dalla Riforma del Terzo settore e sottolineare il processo in atto di progressivo riconoscimento di un Terzo settore produttivo e imprenditoriale; per questi motivi sono state incluse nel campione sia le **cooperative sociali** (per il tredicesimo anno consecutivo) che le **imprese sociali** con forma societaria di S.r.l. (D. Lgs 117/17).

## Contenuto e metodologia dell'indagine

La presente indagine è volta ad esplorare il rapporto con gli istituti di credito (compreso un *focus* sui cd. *non financial services*), la conoscenza e l'utilizzo della finanza a impatto sociale, l'evolversi della situazione finanziaria dell'ultimo triennio e le prospettive future dell'imprenditorialità sociale.

Per raggiungere gli obiettivi conoscitivi è stata realizzata un'indagine campionaria. Nei mesi di febbraio e Marzo 2024, sono stati somministrati **250** questionari ai responsabili di cooperative sociali, di consorzi di cooperative sociali e di S.r.l. con qualifica di impresa sociale (prevalentemente Presidenti, Direttori e Responsabili Amministrativi).

La rilevazione è avvenuta tramite metodologia CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) ed è stata realizzata per conto di AICCON da Sylla ([www.sylla.it](http://www.sylla.it)). Considerata una popolazione statistica di cooperative sociali (di tipo A, tipo A+B e tipo B) e imprese sociali di circa 15.249<sup>1</sup> unità, una varianza dello 0,5 e una confidenza 0,95, la numerosità campionaria indicata ha permesso di attestare l'errore campionario a 6,9%. Per la conduzione delle interviste la banca dati iniziale è stata costruita a partire dal Registro delle Imprese (fonte: Infocamere) ed era costituita da 1.059 unità. Di queste, 809 sono risultate non raggiungibili (37,1%) o non interessate a prendere parte all'indagine (62,9%). Solo il 23,6% delle organizzazioni raggiunte ha dato disponibilità all'intervista. La popolazione campionaria è stata segmentata per distribuzione geografica e per tipologia di organizzazione.

Il presente documento rappresenta una sintesi delle principali risultanze emerse dalla suddetta indagine campionaria e riporta anche alcuni raffronti con le rilevazioni delle ultime 8 edizioni (dati 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022) effettuate sul *panel* di cooperative sociali utilizzato e rispetto alle ultime cinque edizioni per il campione complessivo (cooperative sociali e S.r.l. imprese sociali).

Per il secondo anno l'Osservatorio è stato tecnicamente integrato ed arricchito nella metodologia dall'utilizzo di una piattaforma di *business intelligence* per l'analisi e la visualizzazione dei dati. Tale sviluppo ha permesso di integrare, pulire, analizzare e visualizzare le basi di dati raccolti dal 2020 ad oggi. Ciò ha permesso da un lato di migliorare la coerenza dei dati e identificare eventuali correzioni necessarie, dall'altra di consolidare la base tecnica e di qualità del dato per uno sviluppo futuro volto ad allargare la base campionaria e rendere la lettura del dato utile all'informazione dei processi di *decision making* interno alla banca.

<sup>1</sup> Fonte: Registro delle Imprese - Infocamere

# Composizione del campione

Il campione è stato stratificato per **tipologia di organizzazione** e **area geografica**. La Figura 1 illustra la ripartizione del campione in base alle tipologie organizzative<sup>2</sup> e le relative percentuali coinvolte dall'indagine campionaria, mentre la Figura 2 e la Tabella 1 indicano la distribuzione geografica delle organizzazioni.

Fig. 1 - Componenti del campione

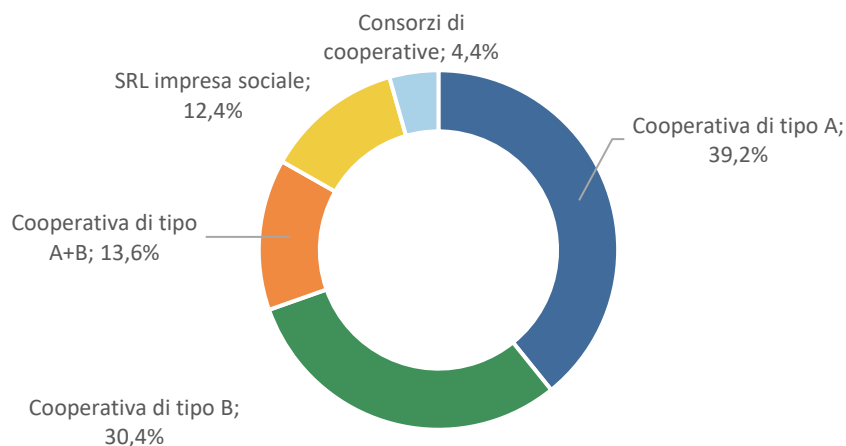
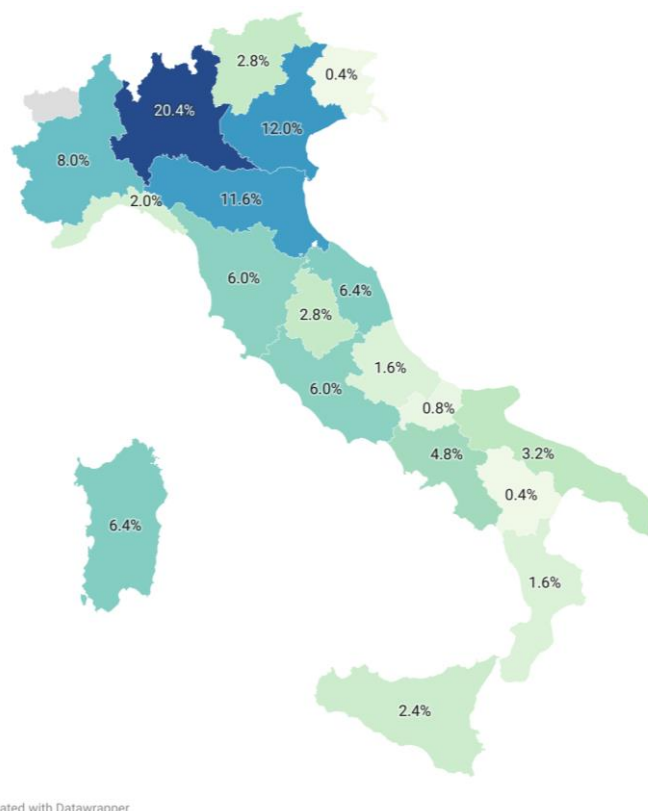


Fig. 2 - Distribuzione del campione per regione



<sup>2</sup> Tra le quali le cooperative sociali di tipo A sono le organizzazioni che si occupano della gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione permanente; mentre le cooperative sociali di tipo B si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori: industria, commercio, servizi e agricoltura. Le cooperative sociali di tipo A+B sono le organizzazioni che propongono un mix delle attività caratteristiche delle due tipologie.

Tab. 1 - Distribuzione del campione per aree geografiche

Area geografica	% Generale	% solo Coop. Sociali	% S.r.l. Impresa Sociale
Nord-ovest	30,4%	31,7%	20,6%
Nord-est	26,8%	26,3%	35,3%
Centro	21,2%	22,0%	20,6%
Sud	12,8%	10,7%	17,6%
Isole	8,8%	9,3%	5,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La maggior parte delle organizzazioni del campione possono dirsi “longeve”, poiché 9 su 10 si sono costituite da almeno 11 anni (92,8% e contando solo quelle costituite da oltre 20 anni 80,4%) (Figura 3). Mediamente le cooperative sociali presenti nel campione sono composte da una base associativa che conta 87 soci, nella quasi totalità persone fisiche (95,6%). Complessivamente, 6 cooperative su 10 hanno meno di 50 soci (59,5%) (Figura 4) e più della metà (59,9%) ha un fatturato superiore a 1 milione di euro (Figura 5).

Fig. 3 - Anno di costituzione delle organizzazioni

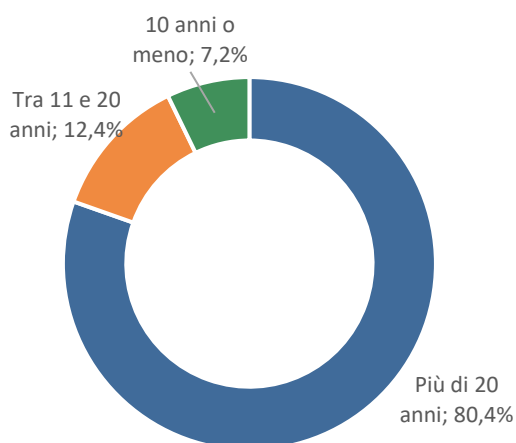


Fig. 4 - Dimensione per n. di soci (solo coop sociali)

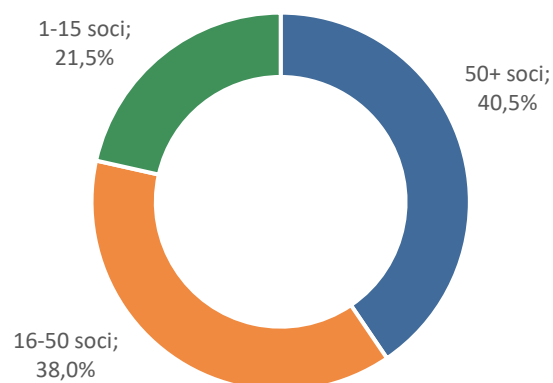
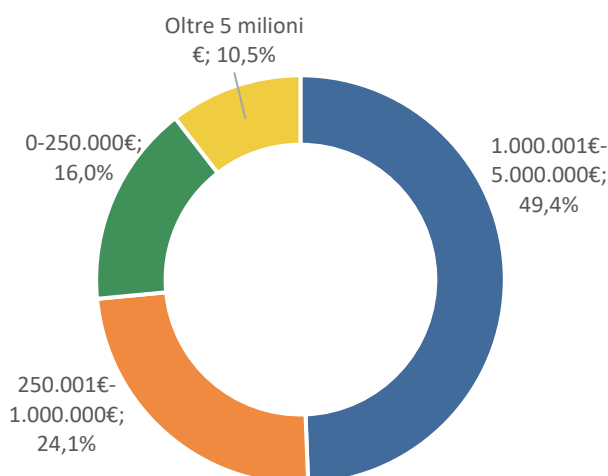
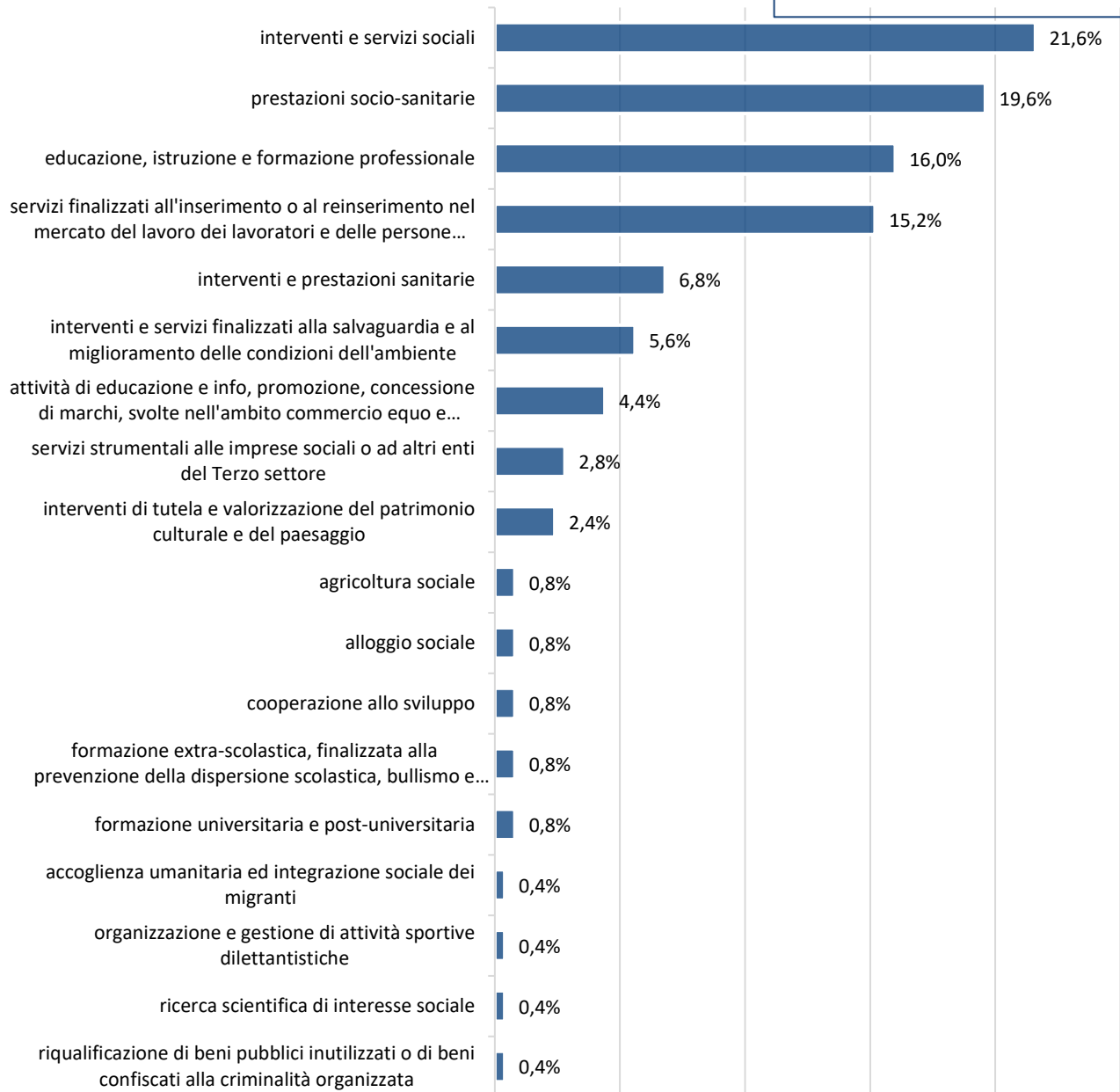


Fig. 5 - Dimensione per fatturato (€) (solo cooperative sociali)



Inoltre, a partire dall’VIII edizione dell’Osservatorio è stata aggiornata all’ambito di attività prevalente (in termini di fatturato) in modo da ricomporre il settore principale di attività (Figura 6) al quale si possono collegare le attività di interesse generale svolte dalle organizzazioni (art. 5 del d.lgs. 117/2017).

**Fig. 6 - Distribuzione del campione rispetto alle attività di interesse generale svolte**



# **I risultati della XIII edizione dell'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore**

## **1. RAPPORTO CON LE BANCHE**



Complessivamente la **relazione con gli istituti bancari** fa registrare alti livelli di **soddisfazione**: la maggior parte dei soggetti (85,7%), infatti, si dichiara soddisfatto della relazione commerciale con le banche con cui è in rapporto (Tabella 2). Le principali ragioni di tale soddisfazione sono la presenza di personale dedicato e formato (33,6%, -0,4 punti percentuali rispetto al 2022) e l'offerta di prodotti bancari specializzati (19,2%, +3 punti percentuali rispetto al 2022), che precede, per la prima volta in quattro rilevazioni, la soddisfazione per la presenza di un'area di servizio dedicata (17,3%, -3,5 punti percentuali rispetto al 2022). Si rileva inoltre una crescita costante sul quadriennio della rilevanza dell'offerta di servizi aggiuntivi personalizzati (+2,6 punti percentuali dal 2020)

Con riferimento, inoltre, alle diverse tipologie di soggetti rispondenti si evidenzia come siano **soprattutto le cooperative sociali di tipo A** per cui si rilevano i maggiori livelli di soddisfazione (93,4% del campione), legandoli in particolare alla percezione (2 risposte su 5, 40,5%) di una migliore qualità del capitale umano degli istituti di credito con cui sono in rapporto in termini di formazione e conoscenza specifica rispetto alle organizzazioni del Terzo Settore. Anche cooperative di tipo B ed srl imprese sociali si dichiarano soddisfatte, laddove incontrino personale in grado di comprendere le specifiche esigenze del settore (rispettivamente 35,2% e 23,8%). Tra le ragioni di soddisfazione per i **consorzi** e le cooperative miste A+B si registra invece un aumento sostanziale (rispettivamente +5,2 e +4,2 punti rispetto all'anno precedente) per quanto riguarda l'offerta di **prodotti bancari specializzati** (rispettivamente 38,5% e 20% delle risposte). Infine, in controtendenza rispetto all'andamento del campione risulta la rilevanza per le **S.r.l. imprese sociali** di una dotazione di strumenti personalizzati per **valutazione del merito creditizio** da parte delle banche (19%).

Tab. 2 - Soddisfazione del rapporto con le banche (generale e per forma giuridica)

Soddisfazione del rapporto con le banche	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, perché hanno strumenti personalizzati per valutazione merito creditizio	11,7%	7,7%	11,6%	17,5%	6,6%	19,0%
Sì, perché hanno servizi aggiuntivi personalizzati	3,9%	7,7%	5,0%	7,5%	1,1%	2,4%
Sì, perché hanno prodotti bancari specializzati	19,2%	38,5%	18,2%	20,0%	16,5%	21,4%
Sì, perché hanno personale dedicato e formato	33,6%	30,8%	40,5%	20,0%	35,2%	23,8%
Sì, per la presenza di un'area/strategia/modello di servizio dedicati	17,3%	0,0%	18,2%	17,5%	18,7%	16,7%
No	14,3%	15,4%	6,6%	17,5%	22,0%	16,7%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Sono soprattutto le realtà presenti nelle regioni delle Isole (88,9%), nonché quelle con anzianità operativa superiore ai 20 anni (86,3%) a dichiararsi maggiormente soddisfatte della relazione in essere con i propri istituti di credito.

Per il sesto anno consecutivo, l'Osservatorio ha cercato di comprendere l'opinione delle cooperative sociali e delle imprese sociali circa il **ruolo che l'istituto bancario dovrebbe assumere per sostenere il loro sviluppo e la loro crescita** (Tabella 3). Secondo le organizzazioni presenti nel campione la strategia migliore per garantire supporto è quella della fornitura di un'offerta di servizi di credito dedicata (39,2% del campione) e dell'accompagnamento consulenziale (33,2% del campione). Un 21,2% del campione sostiene poi che la banca debba svolgere un ruolo di partner in progettualità complesse e un 6,4% (+2,4 punti percentuali sull'anno precedente), infine, è convinto che gli istituti bancari dovrebbero agevolare *networking* e promuovere azioni di sviluppo territoriale.

L'erogazione di un'offerta di servizi di credito dedicata da parte della banca sembra essere più rilevante per le cooperative di inserimento lavorativo (43,4%), e per i consorzi di cooperative (45,5%).

**Tab. 3 - Ruolo della banca nel supporto allo sviluppo delle cooperative sociali e delle imprese sociali (generale e per forma giuridica)**

Ruolo della banca nel supporto allo sviluppo	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Soggetto agevolatore di networking e promotore di azioni di sviluppo territoriale	6,4%	0,0%	8,2%	6,5%	3,9%	8,8%
Soggetto che svolge un ruolo consulenziale di accompagnamento	33,2%	36,3%	33,7%	38,7%	30,3%	32,4%
Soggetto erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata	39,2%	45,5%	37,8%	38,7%	43,4%	32,4%
Soggetto partner investitore in progettualità complesse	21,2%	18,2%	20,4%	16,1%	22,4%	26,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Le **organizzazioni del Sud** vedono, in misura maggiore rispetto alla media del campione, la necessità che la banca svolga primariamente un **ruolo consulenziale e di accompagnamento** per supportare la crescita delle cooperative e delle imprese sociali (40,6%), mentre quelle del **Centro e delle Isole** evidenziano, con livelli sopra la media, l'esigenza che la banca sia **soggetto erogatore** di un'offerta di servizi di credito dedicata (rispettivamente 43,4% e 40,9%).

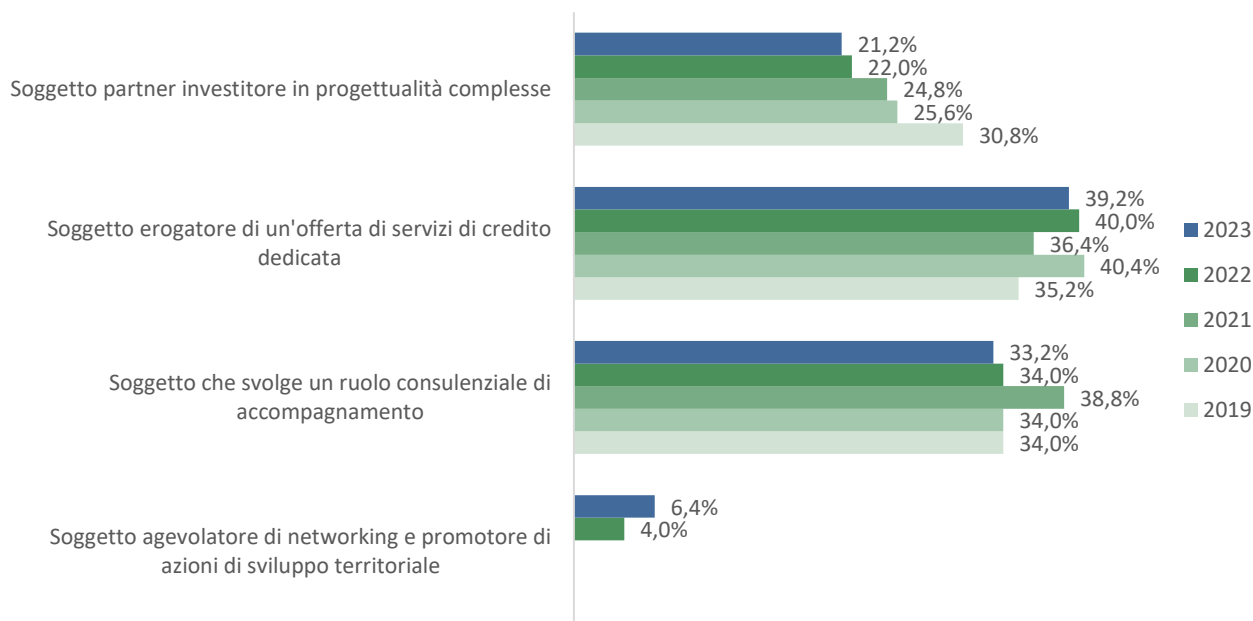
Spostando l'attenzione sull'anzianità operativa, sono le organizzazioni più giovani (meno di 10 anni di attività) ad essere in contro tendenza con i risultati medi del campione, laddove nel 16,7% vedono nella banca un *player* rilevante lato *networking* e sviluppo territoriale (+6,2 rispetto alla rilevazione precedente).

Con riferimento alla sola cooperazione sociale, si evidenzia come le realtà di piccole dimensioni (meno di 15 soci) individuino in percentuali più alte di risposta, rispetto al campione, il ruolo della banca quale soggetto erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata (50%), così come quelle di medie dimensioni (tra 16 e 50 soci) (41%). I soggetti di più grandi dimensioni (con più di 50 soci), ritengono invece, con intensità superiore rispetto alla media del campione, che sia di rilevanza che la banca svolga il ruolo di soggetto investitore in progettualità più complesse (24,1%).

Dal raffronto dei dati della presente edizione dell'Osservatorio con i risultati di quella precedente (Figura 7) emerge, a conferma di un *trend*, una diminuzione dal 2020 nella percezione della

rilevanza degli istituti di credito quali partner (co-)investitori in progettualità complesse (-9,6 punti percentuali dal 2019). Per quanto riguarda il ruolo della banca in qualità di erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata, 2 organizzazioni su 5 (39,2%) ne dichiarano la necessità primaria, mantenendo stabile il dato rispetto all'anno precedente; lo stesso vale per la percezione del ruolo della banca quale consulente ed accompagnatore (33,2%). Tali lievi diminuzioni sono però da leggersi alla luce dell'inserimento di una ulteriore opzione di risposta che sembra acquisire consensi di anno in anno, laddove il 6,4% del campione (+2,4 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione), sostiene che gli istituti bancari dovrebbero supportare lo sviluppo di networking e promuovere azioni di sviluppo territoriale.

**Fig. 7 - Ruolo potenziale della banca nel supporto allo sviluppo delle cooperative sociali e delle imprese sociali (trend 2019-2023)**



### Collaborazione per le sfide future

Vista la rilevanza, registrata negli ultimi 4 anni di Osservatorio, di un rapporto di collaborazione tra banche ed organizzazioni del Terzo settore, si è scelto dalla XI edizione di indagare i possibili **ambiti di collaborazione** nella formulazione di risposte a nuovi bisogni e nuove fragilità che anche la recente crisi pandemica ha contribuito a far emergere e/o acutizzare (Tabella 4).

La necessità di occupazione di soggetti fragili (compresi giovani e donne<sup>3</sup>) risulta, come per le edizioni precedenti, la sfida rispetto alla quale le organizzazioni presenti nel campione percepiscono di maggior rilevanza una collaborazione con gli istituti di credito (34,5%). In particolare, quasi 2 Consorzi di cooperative su 5 tra quelli del campione (38,5%) identifica questo come obiettivo della collaborazione con gli istituti bancari. Seguono, in termini di rilevanza, lo sviluppo di servizi di cura e assistenza (31,6%) e il contrasto alla povertà educativa (18,9%), trainato il primo dalle cooperative di tipo A (37,6%) e miste (33,3%), che fanno registrare percentuali sopra la media e il secondo dalle imprese sociali (27,3%).

<sup>3</sup> Da un lato, secondo il rapporto Istat "La povertà in epoca pandemica" (Giugno 2021), l'incidenza della povertà assoluta tra il 2019 e il 2020 aumenta in particolare per minori e giovani tra i 18 e i 34 anni; dall'altro l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) attesta, nella "Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro: 8° edizione", che "l'occupazione globale nel 2020 è diminuita maggiormente per le donne".

Tab. 4 - Sfide e ambiti di collaborazione tra istituti di credito e cooperative e imprese sociali (generale e per forma giuridica)

Sfide e ambiti di collaborazione tra istituti di credito e cooperative e imprese sociali	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Transizione ed efficientamento energetico	2,9%	0,0%	2,4%	0,0%	4,5%	2,3%
Sviluppo di filiere sociali in ambito culturale e turistico	2,3%	0,0%	4,0%	0,0%	1,1%	2,3%
Sviluppo dei servizi di cura e assistenza	31,6%	23,1%	37,6%	33,3%	27,0%	25,0%
Rigenerazione urbana e delle aree interne	2,0%	7,7%	0,8%	2,8%	3,4%	0,0%
Generazione di occupazione per soggetti vulnerabili	34,5%	38,5%	30,4%	36,1%	39,3%	34,1%
Contrasto alla povertà educativa	18,9%	30,8%	17,6%	13,9%	16,9%	27,3%
Contrasto al cambiamento climatico	6,5%	0,0%	6,4%	11,1%	6,7%	4,5%
Altro	1,3%	0,0%	0,8%	0,0%	1,1%	4,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La collaborazione con gli istituti di credito rispetto allo sviluppo dei servizi di cura e assistenza è auspicata in particolare dalle organizzazioni delle Isole (37%) e del Nord-Ovest (33%), mentre al Sud cooperative ed imprese sociali dichiarano con maggior convinzione rispetto agli altri territori la necessità di affrontare le sfide legate all'emersione delle nuove fragilità (43,6%). Il tema invece del contrasto alla povertà educativa è ritenuto potenziale oggetto di collaborazione strategica con le banche in particolare dalle organizzazioni del Nord-ovest (24,2%), così come anche il contrasto al cambiamento climatico (11%). In fine, al Sud si evidenzia una forte spinta, rispetto al resto del campione, per quanto riguarda la "transizione e l'efficientamento energetico" (7,7%).

In ultimo, se le organizzazioni più longeve (più di 20 anni) mostrano un particolare interesse a collaborare con gli istituti bancari nello sviluppo dei servizi di cura e assistenza (34%) e contrasto al cambiamento climatico (7,8%), sono invece le più giovani a dichiarare il proprio interesse a collaborare con tali soggetti per contrastare il diffondersi della povertà educativa (28,6% per le realtà che operano per un tempo compreso tra gli 11 e i 20 anni e 23,8% per quelle costituite meno di 10 anni fa).

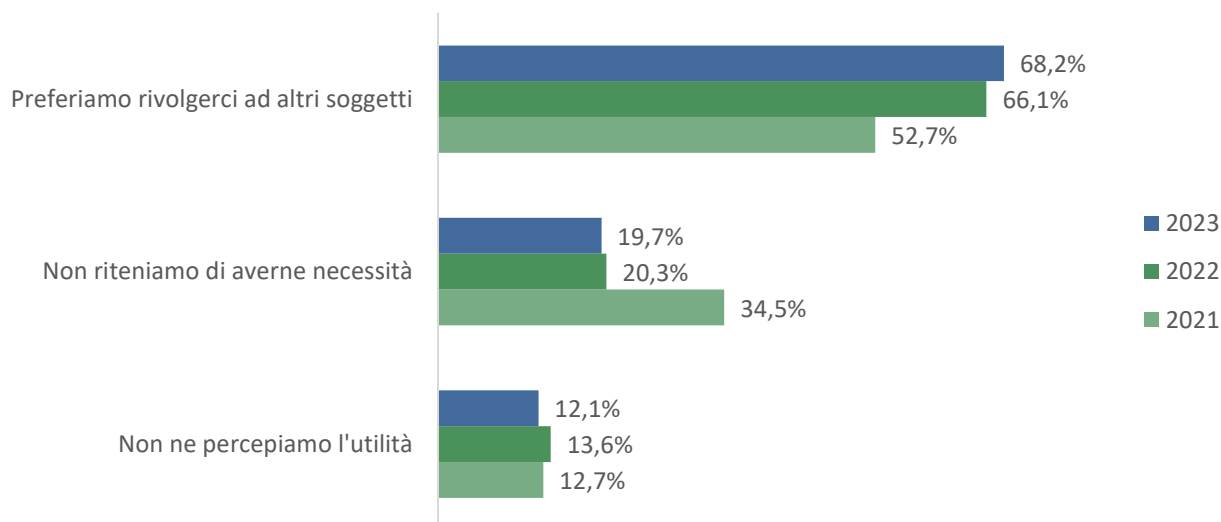
### Non financial services

Il 47,4% delle organizzazioni intervistate dichiara che le banche con cui è in rapporto prevedono attualmente un'offerta di servizi non finanziari (NFS), ma solo il 13% afferma di usufruirne (dato comunque in aumento rispetto alla rilevazione dati 2022, +1,5 punti percentuali). Più di un'organizzazione su 3 (35,4%), al contrario, sostiene di non essere interessata a tale tipo di servizi, mentre circa 1 su 5 (17,2%) non trova riscontro in termini di offerta seppure interessata ad usufruire di servizi di accompagnamento e supporto da parte dei propri istituti di credito.

Tra coloro i quali non usufruiscono di NFS, il 68,2%, dato in crescita da due rilevazioni consecutive (+15,5 punti percentuali dal 2021), preferisce rivolgersi ad altri soggetti (Figura 8); il restante

33,9% si riparte tra coloro i quali ritengono di non averne necessità (19,7%) e coloro che non ne percepiscono l'utilità (12,1%). Più della metà (69,1%) delle organizzazioni che dichiarano di non essere interessate a tali servizi è perché non ne hanno mai sentito parlare, mentre il restante 30,9% ne constata la non aderenza alle necessità della propria organizzazione dopo averne usufruito.

**Fig. 8 - Motivazioni per non usufruire di servizi non finanziari (trend 2021-2023)**



Sono soprattutto i consorzi e le S.r.l. imprese sociali (con percentuali pari rispettivamente al 40% e al 20,8%) a fruire maggiormente di tali tipologie di servizi messi a disposizione dalle proprie banche, al contrario delle cooperative di inserimento lavorativo che manifestano un basso interesse in tal senso (46,6% “no e non siamo interessati”) (Tabella 5). Le cooperative sociali di tipo A e le miste (A+B), infine, prevalgono tra coloro che dichiarano che non usufruiscono di queste tipologie di servizi nonostante l’esistenza di un’offerta da parte delle proprie banche di riferimento (rispettivamente 42,9% e 30,4%), principalmente perché preferiscono rivolgersi ad altri soggetti (rispettivamente il 69,7% delle A e il 71,4% delle miste).

**Tab. 5 - Esistenza di un’offerta di servizi di accompagnamento e supporto (non financial services) alle cooperative e imprese sociali (generale e per forma giuridica)**

Esistenza di un’offerta di servizi di accompagnamento e supporto	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, ma non ne usufruiamo	34,4%	20,0%	42,9%	30,4%	24,1%	41,7%
Sì e ne usufruiamo	13,0%	40,0%	10,4%	13,0%	8,6%	20,8%
No, ma saremmo interessati a tali servizi	17,2%	20,0%	15,6%	17,4%	20,7%	12,5%
No e non siamo interessati a tali servizi	35,4%	20,0%	31,2%	39,1%	46,6%	25,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Le organizzazioni del Centro e del Nord-ovest sono quelle che più frequentemente utilizzano tali servizi (rispettivamente 14,8% e 19,4%), mentre quelle del Nord-est, del Sud e delle Isole dimostrano uno scarso interesse nonostante la disponibilità di un’offerta da parte delle banche in

tale direzione (rispettivamente con percentuali pari a 41,5%, 45,8% e 44,4%). Le ragioni sembrano da ricercarsi nell'esistenza di soggetti alternativi ai quali rivolgersi (rispettivamente 77,3%, 54,5% e 62,5%). Le organizzazioni del Nord-ovest dichiarano una complessiva carenza di offerta rispetto alla media (il 36,1% è in relazione con banche che offre questo tipo di servizi), nonostante le realtà di questa regione risultino più interessate della media all'utilizzo di servizi non finanziari.

Con riferimento alla dimensione temporale di attività delle organizzazioni rispondenti, si segnala infine come il 50% delle realtà attive da meno di 10 anni sia in rapporto con banche che offrono tali servizi e solo il 12,5% ne usufruisca. Al contrario il 62,6% dei soggetti fra gli 11 e i 20 anni non intrattiene rapporti con banche in grado di erogare servizi non finanziari e il 43,8% di loro si dichiara non interessato in tal senso. Le ragioni di tale disinteresse risiedono nel fatto che preferiscono rivolgersi ad altri soggetti per la fruizione di servizi non finanziari (75% delle organizzazioni che si dichiarano non interessate). Tra quelle più longeve (oltre 20 anni di attività) solo il 13,1% usufruisce di questo tipo di servizi, a fronte di un'offerta superiore alla media da parte degli istituti di credito con i quali sono in relazione (48,1%).

### Ambiti di accompagnamento e supporto

All'interno dei servizi di accompagnamento e supporto che un istituto di credito può offrire (cd. **non financial services**), i soggetti indagati fanno emergere un loro particolare interesse per ciò che riguarda l'attività formativa (Tabella 6): più di **4 organizzazioni ogni 10** (40,2%), infatti, ritengono utile per la propria realtà di appartenenza l'offerta da parte delle banche di formazione su temi, ad esempio, quali la costruzione di nuovi modelli organizzativi, gli strumenti per la misurazione dell'impatto sociale, l'educazione finanziaria, le modalità di realizzazione di campagne di *crowdfunding*, ecc.

Le cooperative sociali, in particolare le miste (A+B), fanno registrare percentuali leggermente sopra la media per ciò che riguarda la percezione di utilità di un'attività formativa erogata dagli istituti di credito (44,4% contro il 41,5% delle A e il 42,1% delle B), mentre i consorzi esprimono una maggiore propensione in tal senso rispetto al tema del welfare aziendale (26,3% contro il 13,1% in media). Per le S.r.l. imprese sociali, invece, si rileva una tendenza più elevata rispetto al tema raccolta fondi (26,7% contro il 21,1% in media).

Tab. 6 - Utilità delle azioni di accompagnamento e supporto (*non financial services*) alle cooperative sociali e imprese sociali (generale e per forma giuridica)

Utilità delle azioni di accompagnamento e supporto	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Supporto alla raccolta fondi	21,1%	10,5%	23,7%	13,3%	20,6%	26,7%
Servizio di supporto per costruzione di piani finanziari complessi	8,0%	15,8%	8,9%	6,7%	7,5%	4,4%
Servizi legati al welfare aziendale	13,1%	26,3%	13,3%	11,1%	12,1%	11,1%
Networking e creazione di occasioni di condivisione di esperienze	4,8%	5,3%	2,2%	4,4%	7,5%	6,7%
Formazione	40,2%	26,3%	41,5%	44,4%	42,1%	33,3%
Digitalizzazione	12,8%	15,8%	10,4%	20,0%	10,3%	17,8%
Altro*	0,3%					
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

(\*) supporto alla mobilità



Da un punto di vista di ripartizione geografica, le realtà appartenenti alle regioni del Nord-est presentano valori più alti della media in termini di percezione dell'utilità dell'attività formativa (48,2%). Tra le organizzazioni del Centro e delle Isole, invece, si rilevano percentuali più elevate della media relativamente all'erogazione di servizi di supporto alla costruzione di piani finanziari complessi (al Nord-ovest 10,7%, nelle Isole 11,4%). Tra le organizzazioni del Nord Italia, si registrano percentuali rilevanti per quanto riguarda il networking e la creazione di occasioni di condivisione di esperienze (7,5% Nord-Ovest e 7,2% Nord-Est), al contrario, le organizzazioni del Sud fanno registrare una maggior propensione, rispetto alla media campionaria, verso i servizi di digitalizzazione (21,6%). Le organizzazioni del Centro e delle isole, infine, dichiarano di necessitare maggiormente supporto per ciò che ha a che vedere con la raccolta fondi (rispettivamente 24% e 22,9%).

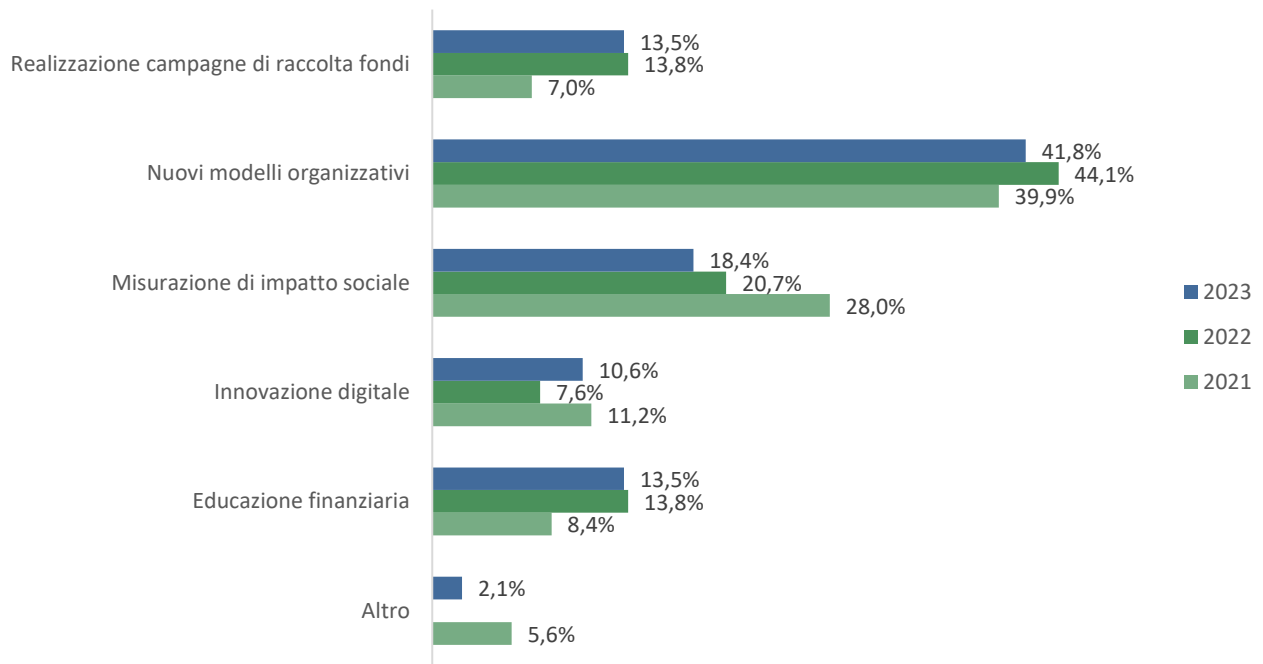
Le realtà di più recente costituzione, inoltre, fanno emergere maggiormente l'utilità di accompagnamento da parte delle banche in termini di supporto alla raccolta fondi - donazioni e *crowdfunding* (25%) e lo sviluppo di competenze (41,7%), mentre le organizzazioni fra gli 11 e i 20 anni di età individuano quale primaria la necessità di avviare processi di digitalizzazione (21,4%). La tematica su cui, invece, le realtà maggiormente consolidate tendono a richiedere maggiore supporto, rispetto alla media campionaria, quella dei servizi legati al welfare aziendale (14%, in trend crescente da quattro rilevazioni).

Con riferimento al gruppo delle cooperative sociali, le organizzazioni di più ridotte dimensioni (1-15 soci) si caratterizzano per una propensione maggiore verso il tema formativo (43,8%) e il supporto alla raccolta fondi (21,9%), così come anche i soggetti più grandi (oltre 50 soci), che registrano in particolare per la formazione alti livelli di interesse (43%). Le realtà di medie dimensioni (16-50 soci), invece, propendono maggiormente per i servizi di accompagnamento nella costruzione di piani finanziari complessi (11%).

### Ambiti formativi

Anche per quest'anno, vista la centralità della richiesta di **formazione** da parte di cooperative e imprese sociali rilevata in tutte le edizioni precedenti, si è scelto di indagare l'**ambito specifico** nel quale le organizzazioni percepiscono necessità di supporto in tal senso (Figura 9). Come per l'anno 2022, risulta di primaria importanza per le organizzazioni intervistate accedere a formazione relativamente alla strutturazione di **nuovi modelli organizzativi** (41,8%, in diminuzione di 2,3 punti percentuali dallo scorso anno). Segue la valutazione d'impatto che il 18,4% delle cooperative e imprese sociali (-2,3 punti percentuali rispetto all'anno scorso) indica come ambito rispetto al quale ricevere formazione per le proprie risorse umane. Assume maggiore rilevanza rispetto alle precedenti indagini la necessità di formazione nell'ambito dell'innovazione digitale (10,6%, +3 punti percentuali), specialmente per le organizzazioni di recente costituzione (10 anni o meno, 30%), mentre si riconfermano di utilità interventi formativi in ambito di educazione finanziaria (13,5%), in particolare per le organizzazioni di media longevità (11-20 anni, 26,7%) e nell'ambito della realizzazione di campagne di raccolta fondi (13,5%).

Fig. 9 - Ambiti in cui le organizzazioni rilevano necessità di formazione (*trend 2021-2023*)





## 2. FINANZA A IMPATTO SOCIALE

Dopo tre anni di flessione al ribasso del livello di conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale, la rilevazione 2023 registra la tendenza contraria, +2,8 punti percentuali (Tabella 7).

Tab. 7 - Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale (per forma giuridica)

Forma giuridica	Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale
Consorzi di cooperative	45,5%
Cooperativa di tipo A	48,0%
Cooperativa di tipo A+B	35,5%
Cooperativa di tipo B	39,5%
S.r.l. impresa sociale	50,0%
<b>Media complessivo</b>	<b>44,0%</b>

I soggetti giuridici che maggiormente dichiarano di essere a conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale sono le S.r.l. imprese sociali (50%) e le cooperative di tipo A (48%). Sono infatti queste due tipologie organizzative, insieme alle cooperative miste, a trainare il suddetto aumento della conoscenza generale del campione (rispettivamente +3,3, +4,1 e +9,7 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente).

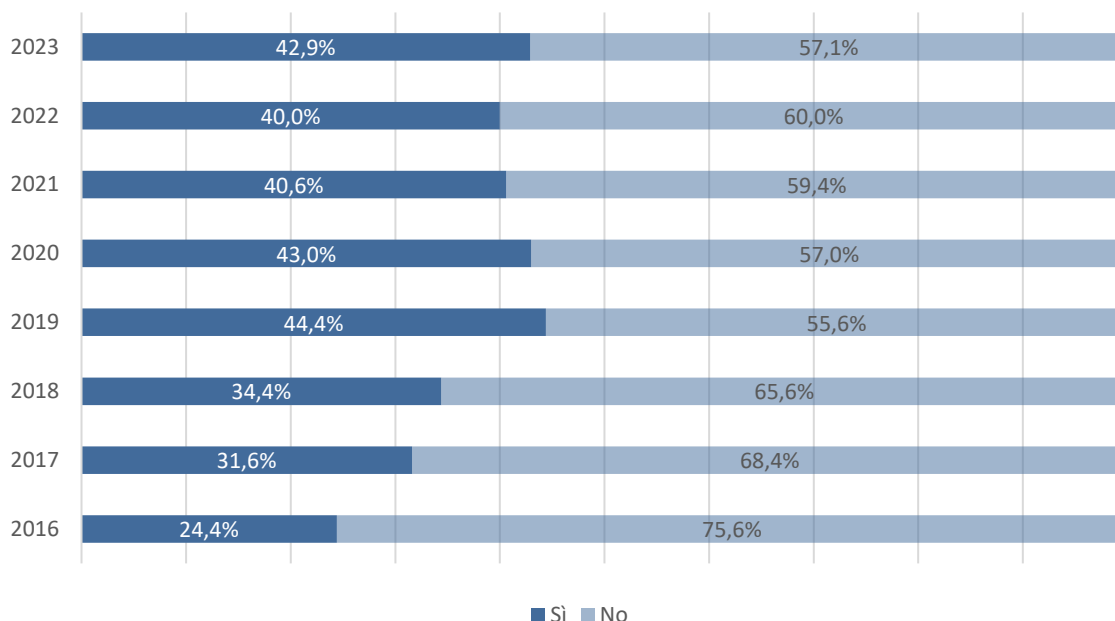
Rispetto alla distribuzione geografica, le organizzazioni che hanno sede nelle regioni del Centro sono quelle che in misura maggiore dimostrano di essere a conoscenza di tali strumenti (52,8%); le organizzazioni del Sud evidenziano livelli di conoscenza superiori rispetto a quanto osservato in media nel campione (46,9%, +2,9 punti percentuali), con il 46,9% che dichiara di conoscerli, mentre quelle del Nord riportano valori inferiori alla media (41,8% per il Nord-est e 40,8% per il Nord-ovest), così come nel caso delle Isole (36,4%).

La conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale varia al variare della longevità delle organizzazioni. Più di 1 realtà su 2 tra quelle di età operativa compresa fra 11 e 20 anni è informata rispetto a tali strumenti (54,8%), a fronte di meno di 2 su 5 tra quelle più giovani (38,9% quelle con non meno di 10 anni di età), ma anche di quelle più longeve (42,8%, quelle con 20 anni o più di attività).

Focalizzando l'attenzione solo sui soggetti appartenenti al mondo della cooperazione sociale, dal confronto con i risultati delle precedenti edizioni emerge un dato in controtendenza rispetto al *trend* delle ultime tre rilevazioni: aumenta di +2,9 punti percentuali rispetto all'edizione precedente il numero di realtà che dichiarano di conoscere gli strumenti di finanza ad impatto sociale (Figura 10). Lo stesso vale per le S.r.l. che fanno registrare un aumento di +3,3 punti percentuali rispetto alla rilevazione della precedente edizione dell'Osservatorio (XII).

Rispetto ai settori di attività di interesse generale (in cui fossero presenti almeno 6 soggetti intervistati), si evidenzia come i soggetti che più conoscono tali strumenti sono coloro che operano nell'ambito dell'educazione, istruzione e formazione professionale (52,5%), seguiti dai soggetti che si occupano di interventi e prestazioni sanitarie che sono in linea con la media di rilevazione del campione (47,1%).

**Fig. 10 - Conoscenza degli strumenti di finanza a impatto sociale da parte delle cooperative sociali (trend 2016-2023)**



Tra chi ha risposto affermativamente in merito alla conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale<sup>4</sup>, si rileva in particolare come sia prevalente (80%) la conoscenza degli strumenti di finanza agevolata (come, ad esempio, il Fondo Rotativo Imprese CDP-MISE-ABI o i Fondi Agevolati BEI) e di obbligazioni solidali (*social bond*; 51,8%), mentre circa 1 organizzazione su 4 (24,5%) è informata in merito agli strumenti *pay for success* (es. i *social impact bond*) (Tabella 8).

**Tab. 8 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti (generale e per forma giuridica)**

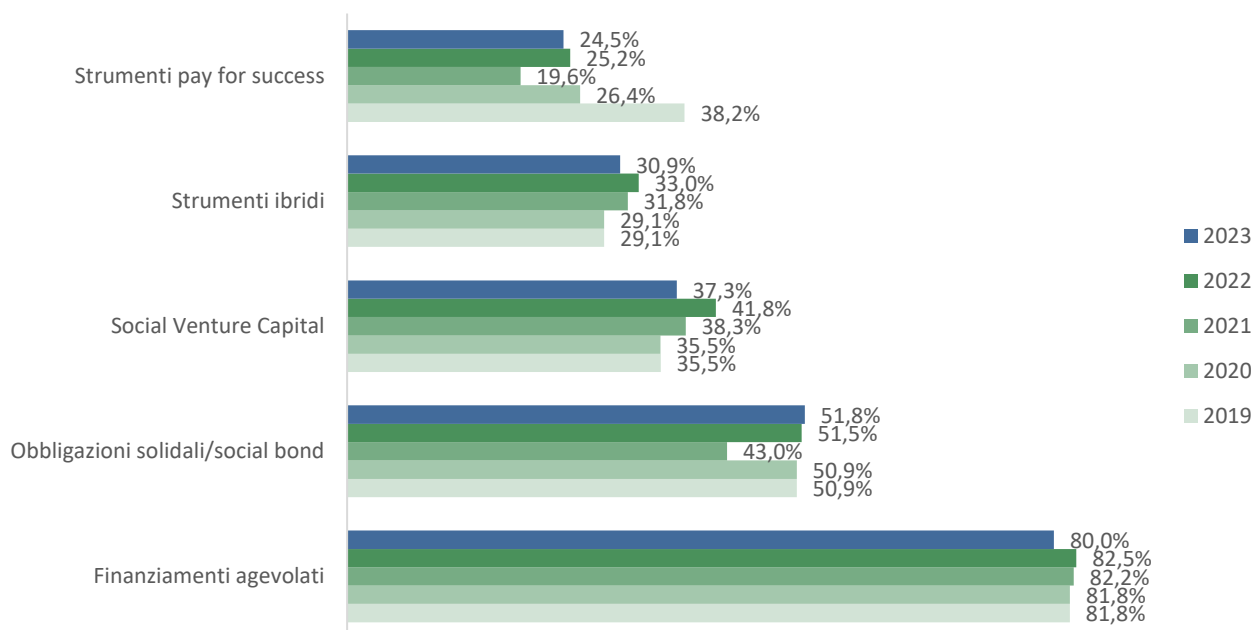
Strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Strumenti <i>pay for success</i>	24,5%	20,0%	25,5%	9,1%	40,0%	5,9%
Strumenti ibridi	30,9%	20,0%	31,9%	9,1%	43,3%	23,5%
Social Venture Capital	37,3%	60,0%	36,2%	18,2%	40,0%	41,2%
Obbligazioni solidali/ <i>social bond</i>	51,8%	60,0%	53,2%	45,5%	46,7%	58,8%
Finanziamenti agevolati	80,0%	100,0%	80,9%	72,7%	83,3%	70,6%

A mostrare una conoscenza sopra la media per ciò che riguarda gli strumenti di finanza agevolata sono soprattutto i consorzi di cooperative insieme alle cooperative di inserimento lavorativo (+3,3 punti percentuali sul dato medio per le cooperative di tipo B); tra i consorzi e tra le s.r.l. imprese sociali è maggiormente diffusa la conoscenza degli investitori privati o istituzionali (*social venture capital*), rispettivamente 60% e 41,2%). Infine, le cooperative di tipo B sembrano conoscere più diffusamente delle altre tipologie giuridiche gli strumenti di *pay for success* (+15,5 punti percentuali rispetto alla media).

Si evidenzia come la conoscenza dei singoli strumenti di finanza ad impatto sociale mostri una lieve flessione generale al ribasso rispetto alla precedente rilevazione (Figura 11).

<sup>4</sup> Numerosità campionaria pari a 110 unità.

**Fig. 11 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti (trend 2019-2023)**



### Interesse e utilizzo degli strumenti

1 organizzazione su 3 (33,6%) tra i soggetti che hanno risposto al questionario, dichiara di essere interessato agli **strumenti di finanza a impatto sociale** (Tabella 9); all'interno di questo campione, più di 2 su 5 (43,2%, 14,5% sul totale delle organizzazioni a conoscenza di tali strumenti) risponde di essere semplicemente interessato, mentre le restanti 3 (56,8%, 19,1% sul totale delle organizzazioni a conoscenza di tali strumenti) stanno già utilizzando questo tipo di strumenti.

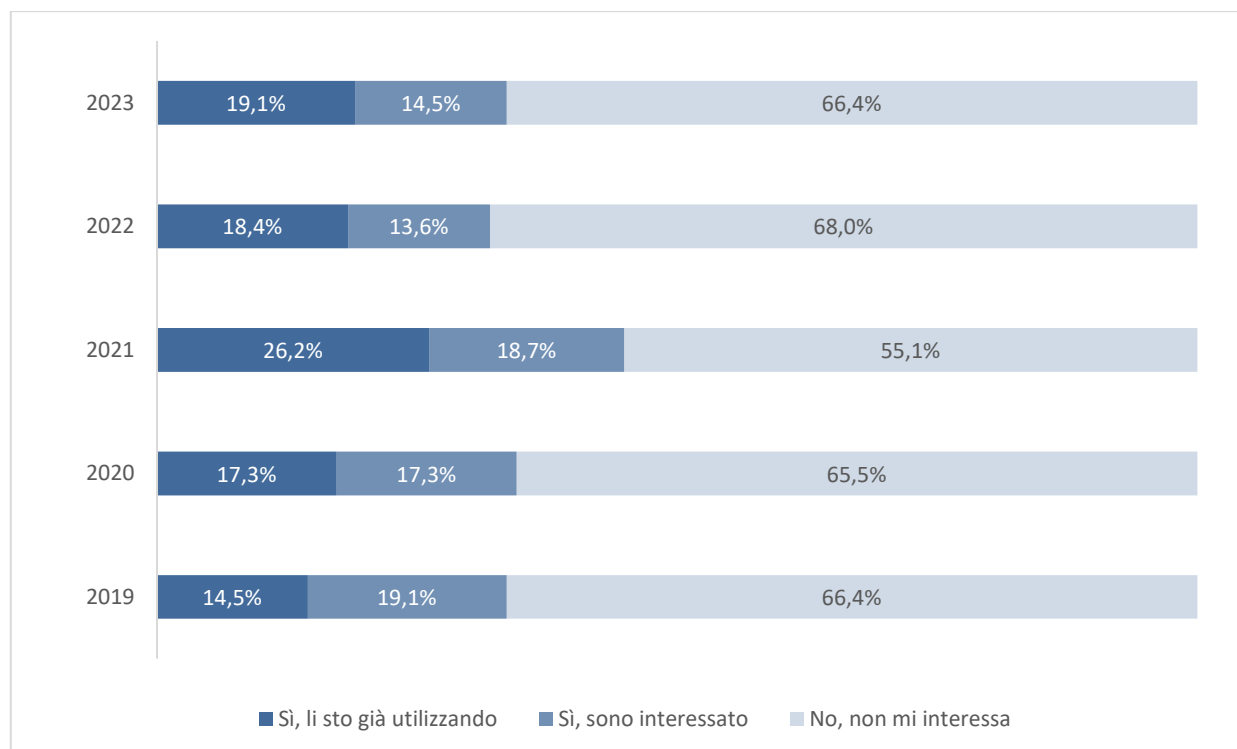
La più alta percentuale di soggetti che utilizza già strumenti di questo tipo è presente fra i consorzi e le cooperative sociali di tipo A (rispettivamente 40% e 27,7%). 4 su 5 S.r.l. imprese sociali (82,4%) e più di 2 cooperative di tipo B su 3 (73,3%), invece, dichiarano di non essere interessate agli strumenti indagati.

**Tab. 9 - Interesse e utilizzo di strumenti di finanza a impatto sociale (generale e per forma giuridica)**

Interesse e utilizzo di strumenti di finanza a impatto sociale	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
No, non mi interessa	66,4%	40,0%	59,6%	63,6%	73,3%	82,4%
Sì, li sto già utilizzando	19,1%	40,0%	27,7%	18,2%	13,3%	-
Sì, sono interessato	14,5%	20,0%	12,8%	18,2%	13,3%	17,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

La comparazione con la rilevazione 2022 (Edizione XII dell'Osservatorio) restituisce un quadro in evoluzione, nel quale torna ad aumentare lievemente il numero complessivo di organizzazioni interessate agli strumenti di finanza ad impatto sociale (+1,6 punti percentuali) invertendo la tendenza rispetto alla rilevazione precedente (Figura 12).

Fig. 12 - Interesse e utilizzo di strumenti di finanza ad impatto sociale (trend 2019-2022)



Relativamente all'utilizzo, o all'interesse finalizzato ad esso, i finanziamenti agevolati rappresentano la prima preferenza per i rispondenti<sup>5</sup> (Tabella 10): 7 organizzazioni su 10 (73%) dichiarano di essere interessate all'utilizzo, o di utilizzare già, questa tipologia di strumenti. Per contro gli strumenti *pay for success* si confermano essere quelli meno utilizzati e/o quelli che generano minor interesse (5,4%), essendo di fatto strumenti di finanza ad impatto ancora a bassa diffusione nel contesto italiano anche in virtù della loro complessità in termini di pluralità di soggetti che vanno coinvolti e di volumi di risorse economiche impiegate.

L'utilizzo o la manifestazione di interesse propedeutica ad esso dei finanziamenti agevolati è particolarmente evidente per ciò che riguarda i consorzi e le cooperative sociali miste (entrambi 100%). 1 S.r.l. impresa sociale su 3 (33,3%), inoltre, dimostra interesse o utilizza strumenti ibridi, a metà tra debito ed *equity*/capitale, dato più alto della media insieme a quello registrato dalle cooperative di tipo B (25%). Entrambe le tipologie prediligono poi, in misura maggiore rispetto al campione, le obbligazioni solidali (33,3% le imprese sociali e 37,5% le cooperative B) e il social venture capital (anche in questo caso 33,3% le imprese sociali e 37,5% le cooperative B).

Tab. 10 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale utilizzati o a cui si è interessati (generale e per forma giuridica)

Strumenti di finanza ad impatto sociale utilizzati	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Strumenti pay for success	5,4%	0,0%	5,3%	0,0%	12,5%	0,0%
Strumenti ibridi	8,1%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	33,3%
Social Venture Capital	18,9%	33,3%	5,3%	0,0%	37,5%	33,3%
Obbligazioni solidali/social bond	29,7%	33,3%	31,6%	0,0%	37,5%	33,3%
Finanziamenti agevolati	73,0%	100,0%	68,4%	100,0%	62,5%	66,7%

<sup>5</sup> La numerosità campionaria in questo caso scende a 37 unità, poiché aver risposto a questa domanda implica aver risposto affermativamente sia al quesito sulla conoscenza degli strumenti che a quello relativo all'interesse e/o utilizzo.

## Valutazione d'impatto e valore d'uso

Gli strumenti di finanza ad impatto sociale sono strettamente correlati al tema della **valutazione dell'impatto sociale delle attività** oggetto del supporto finanziario erogato dai soggetti dal lato dell'offerta, aspetto che talvolta risulta essere ancora oggi un vero e proprio ostacolo all'accesso a tali strumenti per le realtà del Terzo settore e rispetto al quale il mondo dell'imprenditorialità sociale indagato sembra procedere in maniera "pionieristica". Più della metà delle organizzazioni (51,6%), infatti, ha già avviato percorsi di misurazione dell'impatto sociale delle proprie attività; del totale il 38,8% in maniera continuativa e non saltuaria (Tabella 11). Rimane, tuttavia, una componente importante (42,8%) di organizzazioni che non ritiene rilevante tale aspetto.

Tra le realtà indagate si evidenzia come la misurazione dell'impatto sociale sia praticata (regolarmente o occasionalmente) da circa 1 cooperativa sociale su 2 in media (sia di tipo A, di tipo B o mista, rispettivamente 50%, 47,4% e 54,8%). Soprattutto i consorzi rivelano una sensibilità maggiore rispetto alla tematica, quasi 1 su 2 svolge regolarmente valutazione d'impatto (45,5%). Si conferma come siano le imprese sociali le organizzazioni che applicano di più la misurazione di impatto sociale alle proprie attività (61,8% in modo regolare o occasionale).

A livello territoriale, invece, le zone in cui le pratiche della misurazione di impatto sociale sono maggiormente diffuse sono il nord Italia, in particolare il Nord-est, dove il 53,8% delle organizzazioni dichiara di misurare l'impatto sociale delle proprie attività, e il Centro, dove ciò vale per il 54,7%. Si colloca oltre il 50% anche il Nord-ovest (51,3%).

Dalla prospettiva dell'anzianità organizzativa, sono le realtà con età compresa fra gli 11 e i 20 anni ad implementare più frequentemente processi di misurazione di impatto sociale alle attività (63,4%), insieme alle organizzazioni più vecchie (51,2%).

Relativamente, invece, alla sola cooperazione sociale, si nota che sono le cooperative di medie dimensioni (dai 16 a 50 soci) le organizzazioni che utilizzano di più la misurazione di impatto (53,8%), seguite da quelle più grandi (con 50 o più soci) che la utilizzano in misura minore (49,4%).

**Tab. 11 - Applicazione di misurazioni di impatto sociale delle proprie attività (generale e per forma giuridica)**

Applicazione di misurazioni di impatto sociale delle attività	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, regolarmente	38,8%	45,5%	33,7%	41,9%	42,1%	41,2%
Sì, in modo occasionale	12,8%	9,1%	16,3%	12,9%	5,3%	20,6%
No, non lo riteniamo rilevante	42,8%	36,4%	42,9%	38,7%	47,4%	38,2%
No, ma lo riteniamo indispensabile nel prossimo futuro	5,6%	9,1%	7,1%	6,5%	5,3%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

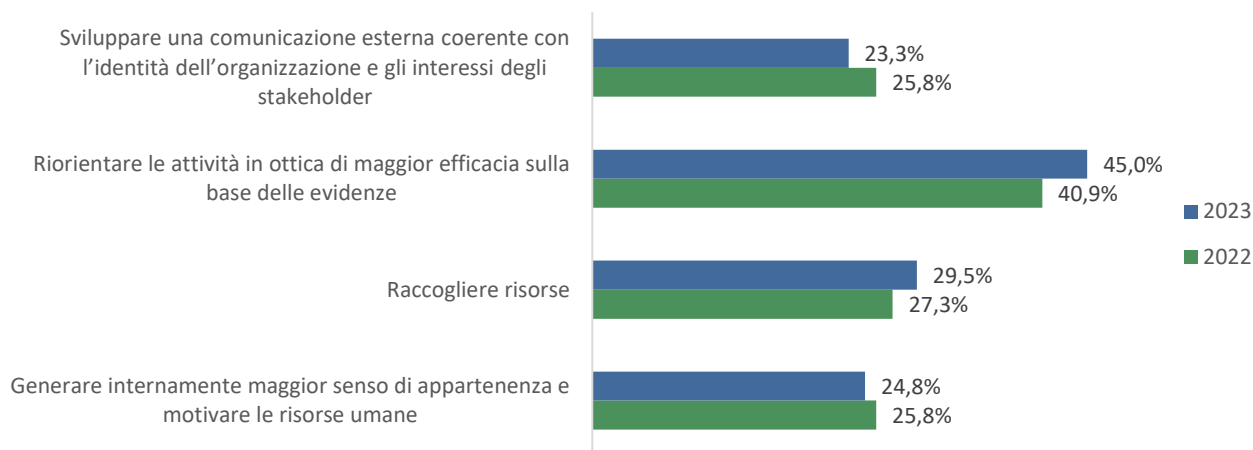
Visto il crescente dibattito sull'utilità o meno delle pratiche di valutazione d'impatto, per la seconda edizione di seguito dell'Osservatorio, si è scelto di chiedere direttamente alle organizzazioni che, tra quelle che popolano il campione, implementano tale pratica, per quale ragione lo ritenessero utile.

Più di 2 cooperative e imprese sociali su 5 in media (34,2%) ritiene che la valutazione di impatto sia stata utile a livello organizzativo (Figura 13), da una parte a far emergere evidenze utili al riorientamento delle attività in ottica di maggiore efficacia (45%), dall'altra per generare maggior senso di appartenenza e motivare le risorse umane (23,3%). Il 27,2% del campione in media ritiene invece che la valutazione d'impatto abbia avuto una rilevanza dal punto di vista del dialogo

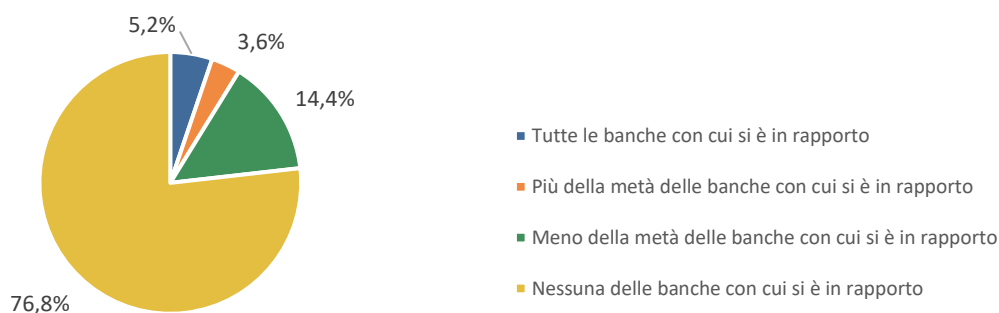
esterno: da una parte per raccogliere risorse (29,5%) e dall'altra per comunicare in maniera più efficace con i propri stakeholder (23,3%).

Tra coloro i quali hanno trovato efficace la valutazione d'impatto al fine di raccogliere maggiori fondi per la realizzazione della propria attività organizzativa, nel 51,4% dei casi tali fondi provenivano solo da investitori pubblici, nel 21,6% dei casi solo da privati (*venture capitalists, business angels, ecc.*), nel 23% dei casi da fonti sia pubbliche che private e nel 4,1% dei casi unicamente da istituti finanziari (a differenza dell'ultima rilevazione in cui in nessun caso i fondi provenivano da istituti finanziari). Solo il 23,2% delle organizzazioni intervistate, infatti, è in relazione con almeno un istituto bancario che si sia dotato di strumenti per la lettura di aspetti non economico-finanziari nella valutazione di merito per l'erogazione del credito (Figura 14).

**Fig. 13 - Utilità della valutazione d'impatto.**



**Fig. 14 - Banche con cui si è in rapporto che utilizzano di strumenti per la lettura di aspetti non economico-finanziari per la valutazione del merito creditizio**



### 3. I FABBISOGNI FINANZIARI DELL'ULTIMO TRIENNIO E LE PROSPETTIVE FUTURE

Per il triennio (2021-2023), 2 organizzazioni su 3 (67,6%) dichiarano di aver **effettuato investimenti**, dato questo che nel 2020 si attestava al 70%. A differenza della precedente rilevazione, dove erano le cooperative di inserimento lavorativo ad aver investito maggiormente, nel 2023 sono le cooperative miste a far registrare un risultato che eccede la media campionaria di +3,4 punti percentuali (71%). Infine, quasi 1 Consorzio su 2 non ha investito nell'ultimo triennio (45,5%).

Le realtà di più recente costituzione (meno di 10 anni di attività) sono quelle che hanno effettuato negli ultimi due anni un minor numero di investimenti rispetto alla media del campione: il 55,6% di esse, infatti, dichiara di aver investito nel periodo considerato, contro il 67,7% delle realtà tra gli 11 e i 20 anni di operatività e il 68,7 delle più longeve (più di 20 anni).

L'analisi territoriale, poi, evidenzia una sempre più marcata spaccatura tra Nord e resto del Paese in termini di capacità di investimento: il 73,7% delle realtà del Nord-ovest e il 76,1% di quelle del Nord-est hanno più di tutti effettuato investimenti nel periodo considerato; al contrario è solo il 57,9% medio delle realtà del Centro, del Sud e delle Isole ad aver impiegato risorse in tal senso (*trend* negativo dal 2020, -8,8 punti percentuali).

I soggetti che hanno effettuato investimenti nell'ultimo triennio indicano, come per la passata rilevazione, il ricorso al credito bancario (28,2%) e all'autofinanziamento (45,1%) quali principali **fonti di copertura finanziaria** (Tabella 12).

I consorzi di cooperative, più delle altre organizzazioni presenti nel campione, hanno fatto ricorso al credito bancario durante il triennio '21-'23 per finanziare i propri investimenti (2 su 3, 65%), mentre sono le cooperative di tipo B ad aver fatto maggior ricorso all'utilizzo di risorse proprie per soddisfare il proprio fabbisogno (47,5%). Le cooperative sociali di tipo A e le miste mostrano, invece, valori maggiori della media del campione per quanto riguarda la propensione all'utilizzo di finanziamenti pubblici per sostenere i propri processi di tenuta e/o sviluppo nel triennio '21-'23 (rispettivamente 19,6% e 18%). Infine, le S.r.l. imprese sociali hanno coperto più di 1/5 del proprio fabbisogno finanziario intercettando capitali privati (20,7%).

**Tab. 12 - Fonte di copertura degli investimenti effettuati nell'ultimo triennio (21-23, generale e per forma giuridica)**

Fonte di copertura degli investimenti effettuati	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Autofinanziamento	45,1%	23,3%	45,2%	44,1%	47,5%	45,9%
Banche	28,2%	65,0%	24,2%	33,4%	31,7%	16,8%
Finanziamenti pubblici	16,2%	8,3%	19,6%	18,0%	12,1%	16,6%
Investitori privati	10,4%	3,3%	11,0%	4,5%	8,7%	20,7%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Sono le organizzazioni del Nord-ovest ad essersi avvalse in misura maggiore del credito bancario come fonte di copertura per gli investimenti (33,6%), mentre quelle presenti nelle regioni del Sud e delle Isole presentano una percentuale superiore alla media con riferimento alla copertura del proprio fabbisogno attraverso il ricorso a fondi di natura pubblica (rispettivamente 22,1% e 31%). Le Isole dimostrano però una buona capacità di intercettazione anche di capitali privati da *venture capitalists*, *business angels*, fondazioni, ecc. (22,7%, +12,3 punti percentuali in più



rispetto alla media). Le realtà del Centro, così come quelle del Nord-est, invece, si caratterizzano per aver coperto il proprio fabbisogno finanziario per investimenti prevalentemente attraverso l'autofinanziamento (rispettivamente 59,1% e 50,5%).

Le organizzazioni più "longeve" (oltre 20 anni di attività) hanno optato principalmente per l'autofinanziamento al fine di sostenere gli investimenti degli ultimi tre anni (47,4%). Le realtà di più recente costituzione (meno di 10 anni di attività) sono quelle che hanno fatto maggiormente ricorso ai finanziamenti di banche (32%) e agli investitori privati (37,5%) come fonte di copertura per gli investimenti nel triennio considerato.

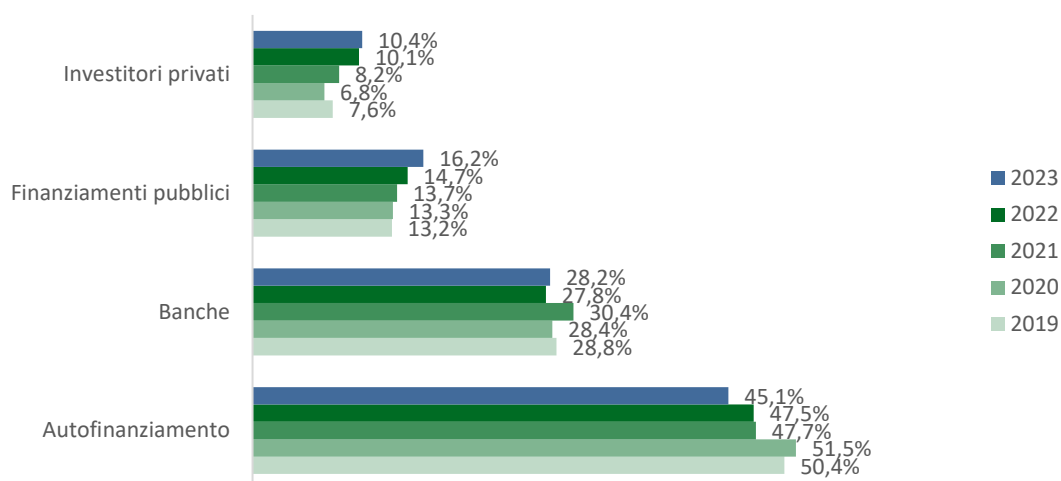
Rispetto ai settori di attività di interesse generale (in cui fossero presenti almeno 6 soggetti intervistati), si evidenzia come i soggetti che operano nell'ambito dei servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del Terzo Settore siano quelli ad aver utilizzato maggiormente le banche come fonte di copertura per i propri investimenti (34% delle organizzazioni presenti nel campione e che operano nell'ambito). Il ricorso ad investimenti pubblici riguarda maggiormente le realtà che si occupano di educazione, istruzione e formazione professionale (29,5%), mentre l'utilizzo di capitali privati caratterizza in particolare i servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del Terzo Settore (26%).

Il confronto con i dati della precedente edizione dell'Osservatorio (Figura 15) mostra alcuni scostamenti rispetto al ricorso alle diverse fonti di copertura del fabbisogno finanziario dei soggetti intervistati. Infatti, nonostante il campione indichi il ricorso all'autofinanziamento (45,1%) quale principale fonte di copertura finanziaria, si rileva una ulteriore lieve compressione della rilevanza media di tale fonti rispetto alla precedente rilevazione (-2,4 punti percentuali dal 2022, in *trend* al ribasso dal 2020). A fare da contraltare è principalmente il ricorso ai finanziamenti pubblici (+1,5 punto percentuale). Rimangono sostanzialmente stabili da una parte l'utilizzo di risorse private - es. società di *venture capital*, *business angels*, fondazioni, ecc.- e dall'altra il ricorso a capitale di debito da istituti di credito (rispettivamente +0,3 e +0,4 punti percentuali).

La cooperazione sociale mostra un ulteriore contrazione della capacità di far fronte agli investimenti con mezzi propri (-2,5 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente). Al contrario, continua ad aumentare la percentuale di esse che fa ricorso a fondi provenienti da investitori privati (+0,4 punti percentuali) e da istituzioni pubbliche (+2,2 punti percentuali). Al Opposto il caso dei consorzi che, dopo 3 anni di *trend* al ribasso nel ricorso ad autofinanziamento, mostrano un segnale opposto (23,3%, +7,3 punti percentuali) a fronte di una diminuzione dell'utilizzo del debito contratto con le banche (65%, -4 punti percentuali). Infine, le S.r.l. imprese sociali fanno segnare un dato in controtendenza rispetto alle ultime 3 rilevazioni per ciò che riguarda l'utilizzo di credito da banche, registrando un +4,8 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione



Fig. 15 - Fonte di copertura degli investimenti effettuati negli anni precedenti (trend 2019-2023)



### Richiesta e concessione di credito

Quasi 1 organizzazione su 3 presenti nel campione ha presentato **richieste di finanziamento a istituti di credito** negli ultimi 3 anni (34,8%).

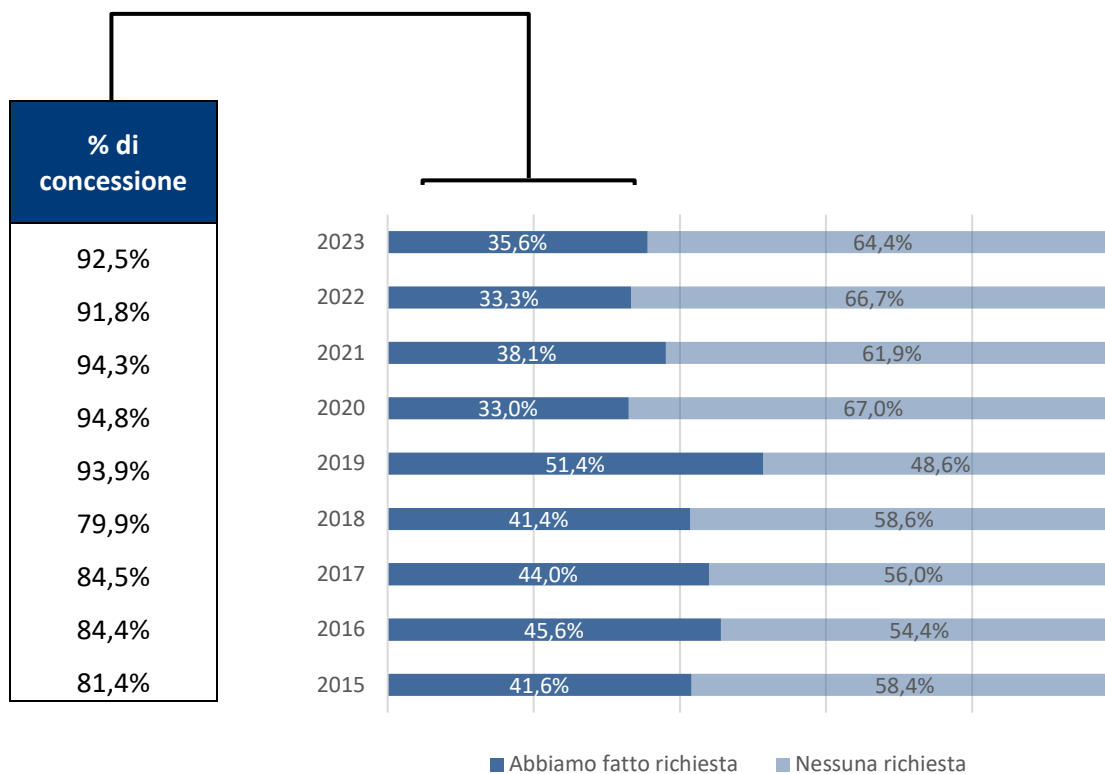
Si evidenzia che più di 1 consorzio su 2 ha richiesto alle banche finanziamenti negli ultimi 3 anni (54,5%), mentre il 76,5% delle S.r.l. con qualifica di impresa sociale dichiara di non aver presentato richieste.

La propensione all'indebitamento nei confronti degli istituti bancari sembra essere proporzionale all'anzianità operativa delle organizzazioni: poco più di 1 realtà su 6 fra quelle più giovani ha fatto richiesta di finanziamento alle banche nell'ultimo triennio (16,7%), contro quasi 1 su 3 delle più longeve (36,3%). Con riferimento alla ripartizione geografica, le organizzazioni del Nord-ovest (42,1%) sono quelle che risultano aver richiesto in misura maggiore finanziamenti agli istituti bancari.

Focalizzando l'attenzione solo sulle realtà appartenenti al mondo della cooperazione sociale (Figura 16) in modo da consentire un confronto adeguato con i risultati delle precedenti edizioni, i dati rilevati confermano un andamento altalenante che ribadisce che in media è 1 cooperativa o impresa sociale ogni 3 (35,6%) a richiedere credito agli istituti bancari.

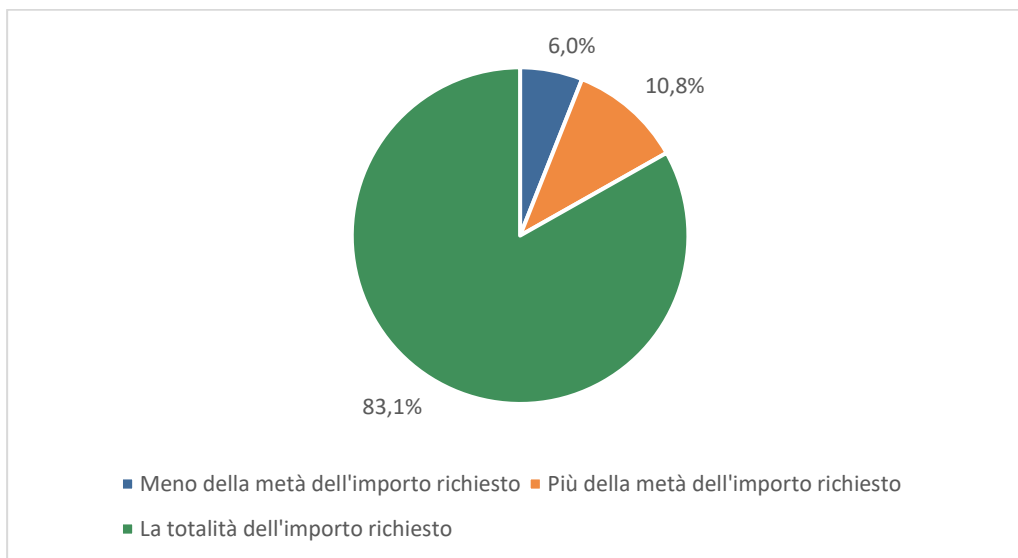
Tra le cooperative sociali che hanno fatto richiesta di finanziamento si registra un aumento rispetto allo scorso anno di +0,7 punti percentuali delle delibere di concessione dell'importo rispetto alle richieste.

**Fig. 16 Richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli anni precedenti (solo cooperative sociali; trend 2015-2023)**



Tra le organizzazioni che hanno fatto richiesta di finanziamento, più di 4 su 5 (83,1%) dichiarano di aver ottenuto l'intero importo e, complessivamente, più di 9 su 10 ha ricevuto almeno la metà del finanziamento richiesto (93,9%) (Figura 17).

**Fig. 17 - Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni**



I consorzi si caratterizzano per avere le percentuali più alte di concessione dell'intero importo richiesto (100,0%), mentre le cooperative sociali di tipo B fanno registrare percentuali di

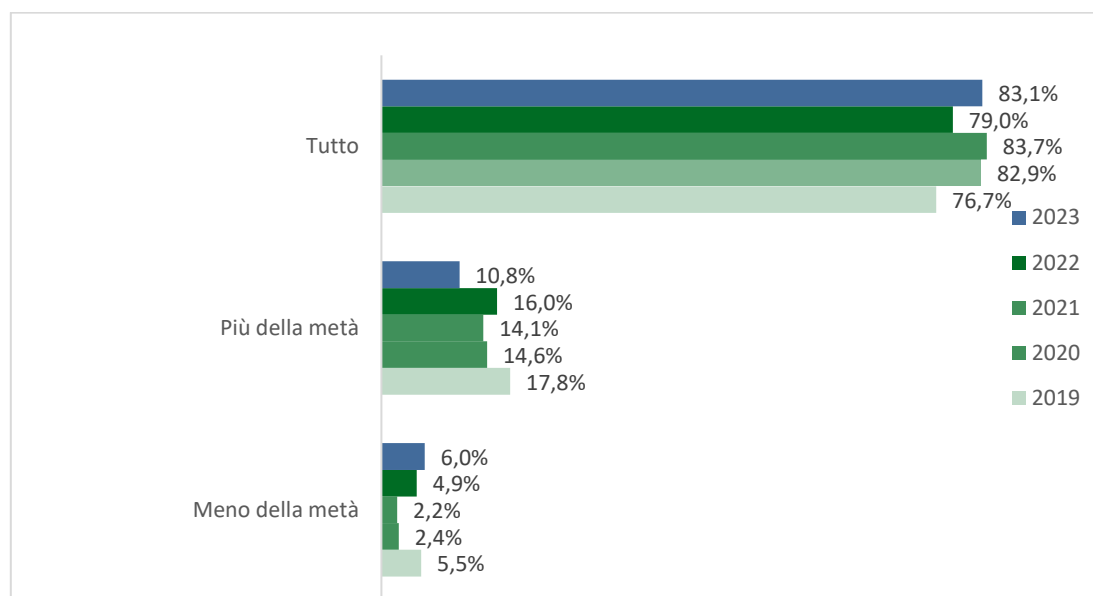
concessione totale dell'importo richiesto inferiore rispetto alla media del campione (76,9%) (Tabella 13).

Tab. 13 – Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni (generale e per forma giuridica)

Richieste di finanziamento a istituti di credito	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Meno della metà	6,0%		6,7%	7,7%	7,7%	
Più della metà	10,8%		10,0%	7,7%	15,4%	12,5%
Tutto	83,1%	100,0%	83,3%	84,6%	76,9%	87,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Raffrontando i dati relativi agli esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito dell'ultimo triennio con i dati rilevati nella passata edizione dell'Osservatorio, è possibile evidenziare un aumento della percentuale relativa a coloro i quali hanno ottenuto l'intero importo originariamente ricercato (+4,1 punti percentuali). Diminuiscono di conseguenza le realtà che hanno ottenuto più della metà dell'importo richiesto (10,8%, -5,2 punti percentuali). Infine, aumenta leggermente la percentuale di coloro che hanno ricevuto meno della metà dell'importo richiesto inizialmente (6%, +1,1% punti percentuali) (Figura 18).

Fig. 18 – Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate nel triennio precedente (trend 2019-2023)



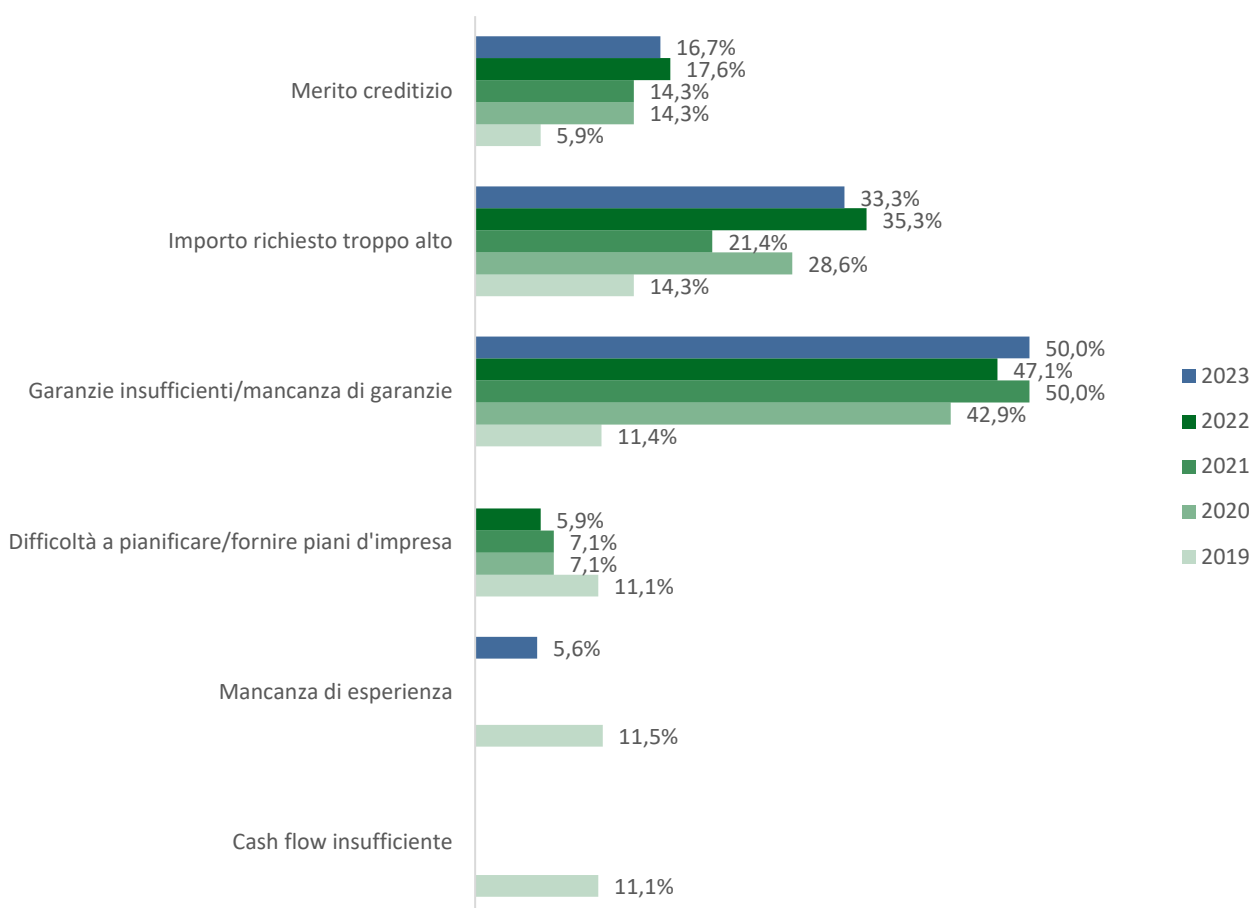
I soggetti che non hanno ottenuto l'intero importo richiesto (16,8% del campione dei richiedenti finanziamento alle banche), hanno risposto che la principale **motivazione della mancata/parziale concessione del finanziamento** è costituita dall'insufficienza o totale mancanza di garanzie (1 organizzazione su 2, 50%). A seguito di ulteriore indagine, si evidenzia una principale mancanza di garanzie proprie (77,8%) più che di quelle derivanti da terzi (22,2%). Altre motivazioni rilevanti sono date dall'importo richiesto considerato troppo alto dalla banca (33,3%), seguiti dall'inadeguatezza dei livelli di merito creditizio (16,7%) e dalla mancanza di esperienza (5,6%) (Tabella 14).

Tab. 14 - Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento richiesto alle banche negli ultimi 3 anni

Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento	Percentuale campione
Difficoltà a pianificare/fornire piani d'impresa	0%
Garanzie insufficienti/mancanza di garanzie	50%
Importo richiesto troppo alto	33,3%
Merito creditizio	16,7%
Mancanza di esperienza	5,6%

Torna a peggiorare, rispetto al 2022, il dato di coloro i quali non hanno avuto accesso al credito nell'ultimo triennio a causa della mancanza di garanzie adeguate (50%, +2,9 punti percentuali) (Figura 19). Diminuisce invece la percentuale di coloro che non hanno avuto accesso a tutto o parte del finanziamento sollecitato a causa dell'alto importo richiesto (33,3%; -2 punti sul 2022) o dell'inadeguatezza del proprio profilo di rischio - merito creditizio (16,7%; -0,9 punti sul 2022).

Fig. 19 – Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento richiesto alle banche negli ultimi 3 anni (trend 2019-2023)

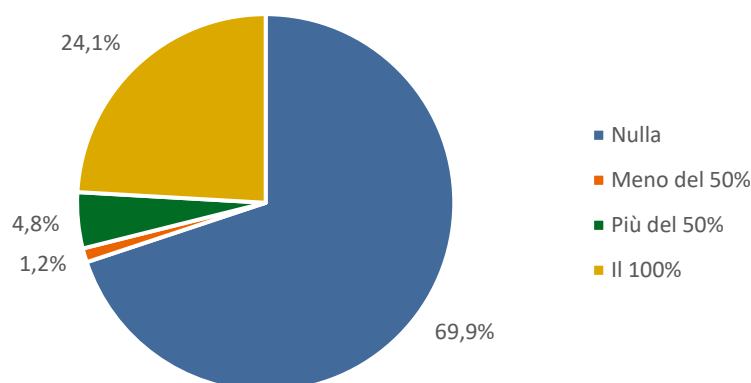


## Garanzie per il credito

Data la contingenza storica alla quale hanno fatto seguito numerose *policy*, a livello nazionale ed europeo, volte a contrastare un razionamento del credito a valle dell'incremento di rischio connesso all'incertezza generata dalla pandemia, con riferimento al triennio passato si è scelto, dalla rilevazione per l'Osservatorio ed. XI, di inserire una domanda specifica volta ad indagare il ricorso da parte del campione di cooperative e imprese sociali a fonti di garanzia messe a disposizione da terze parti (es.: fondo centrale di garanzia e/o altri fondi emergenziali).

Sul totale delle organizzazioni che hanno fatto richiesta agli istituti di credito nel corso del triennio '21-'23 (34,8% del campione totale), quasi 1 organizzazione su 3 (30,1%) ha fatto ricorso a garanzie di terzi per contrarre debito con le banche (Figura 20). In particolare, tra queste, circa 4 su 5 (il 24,1% del totale) hanno garantito il 100% dell'esposizione con le banche attraverso *collateral* di proprietà altrui.

Fig. 20 - Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi nel triennio 2021-2023.



Sono le cooperative di tipo A ad aver fatto maggior ricorso a finanziamenti provenienti dalle banche a fronte di garanzia offerti da terzi: 1 su 3 (36,7%) dichiara che almeno una percentuale del totale dei finanziamenti derivanti dalle banche nel triennio '21-'23 gli è stato concesso a fronte dell'utilizzo di garanzie di terzi. Seguono le cooperative di inserimento lavorativo (34,6%) e le cooperative miste (23,1%), che fanno registrare il massimo scostamento rispetto alla rilevazione passata, +14,7 punti percentuali. Anche imprese sociali e Consorzi di cooperative, che nella scorsa rilevazione non avevano fatto ricorso a garanzie di terzi, fanno registrare rispettivamente 12,5% e 16,7% (Tabella 15).

Tab. 15 - Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi (generale e per forma giuridica).

Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Nulla	69,9%	83,3%	63,3%	79,6%	65,4%	87,5%
Meno del 50%	1,2%		3,3%			
Più del 50%	4,8%		6,7%		7,7%	
Il 100%	24,1%	16,7%	26,7%	23,1%	26,9%	12,5%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, sono le organizzazioni delle Isole ad aver acceduto maggiormente a fondi di garanzia di terzi nel passato triennio (1 su 2, 50%), seguite da quelle operanti nel Nord-est, quasi 1 ogni 3 (31,8%).

Infine, sono le cooperative e imprese sociali di più recente costituzione (10 anni o meno) ad aver ottenuto con maggiore frequenza garanzie di terzi a copertura del 100% dei finanziamenti da banche (66,7% delle presenti nel campione per questa categoria), cui seguono le realtà più longeve che nell'ultimo triennio hanno fatto ricorso a garanzie terze nel 29% dei casi (21,7% coprendo il 100% del finanziamento). Anche le realtà che operano da più di 11 ma meno di 20 anni hanno fatto ricorso nel triennio a garanzie offerte da terze per accedere al credito, nel 27,3% dei casi.

In questa rilevazione, come la precedente è stato anche richiesto che percentuale della somma è stata erogata a fronte di garanzie proprie. In particolare, sul totale delle organizzazioni che hanno fatto richiesta agli istituti di credito nel corso dello scorso triennio (32,4% del campione totale), il 18,4% ha fatto ricorso a garanzie proprie per contrarre debito con le banche, e il 12,6% ha garantito con queste il 100% delle risorse richieste.

Le cooperative di tipo A sono la categoria che fa più uso di garanzie proprie (26,5%), seguite dalle s.r.l. imprese sociali (25%) e le cooperative di inserimento lavorativo (19,2%). Né cooperative miste, né i Consorzi di cooperative hanno fatto ricorso a garanzie proprie nel corso del triennio '21-'23. Andando ad analizzare invece la suddivisione per area geografica si nota come facciano ricorso a garanzie proprie principalmente le organizzazioni delle isole (33,3%) e del Sud (30%), in misura minore poi le organizzazioni che operano nell'Italia settentrionale (18,8% nel Nord-ovest e 16,7% nel Nord-est). Inoltre, si nota come siano le imprese di più recente costituzione (10 anni o meno) che ricevono più finanziamenti a fronte di garanzie proprie (33,3%), seguono le organizzazioni più longeve (19,2% le organizzazioni con più di 20 anni di età) e chiudono quelle che operano da più di 11 ma meno di 20 anni (9,1%).

### Impiego dei finanziamenti

Tra le diverse finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti si rileva che, in generale, più di 2 rispondenti su 3 (67,2%) dichiara che gli importi erogati negli ultimi 3 anni sono stati principalmente utilizzati per nuovi investimenti, in particolare, il 41,8% a medio-lungo termine (durata superiore a 18 mesi) e il 25,4% a breve termine (fino a 18 mesi); per 1 soggetto su 4 (25,7%) i finanziamenti, invece, sono serviti a supportare le spese di funzionamento e gestione (spese correnti). Solamente per il 7,1% del campione gli investimenti hanno riguardato la ristrutturazione di debiti precedenti (Tabella 16).

Tra i consorzi di cooperative sociali si rileva un maggior uso dei finanziamenti (55,8%) per la realizzazione di investimenti a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi). Oltre al caso dei consorzi, gli investimenti a medio-lungo termine fanno registrare incidenze percentuali più alte rispetto alla media del campione tra le cooperative di tipo B (54%). Le cooperative di tipo A, invece, mostrano una percentuale superiore alla media del campione per ciò che concerne gli investimenti a breve termine (inferiori a 18 mesi) (30,3%). Le S.r.l. imprese sociali, infine, hanno destinato, nel triennio '21-'23, il 50% dei propri investimenti alla copertura delle spese correnti, valore oltre il doppio rispetto alla media del campione.

Tab. 16 - Finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti negli ultimi 3 anni (generale e per forma giuridica)

Finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Investimenti a breve termine (fino a 18 mesi)	25,4%	5,8%	30,3%	24,6%	26,4%	17,5%
Investimenti a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi)	41,8%	55,8%	38,0%	27,3%	54,0%	32,5%
Ristrutturazione di debiti precedenti	7,1%	9,2%	8,6%	18,5%	1,0%	
Spese correnti (spese di funzionamento e gestione)	25,7%	29,2%	23,1%	29,6%	18,6%	50,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

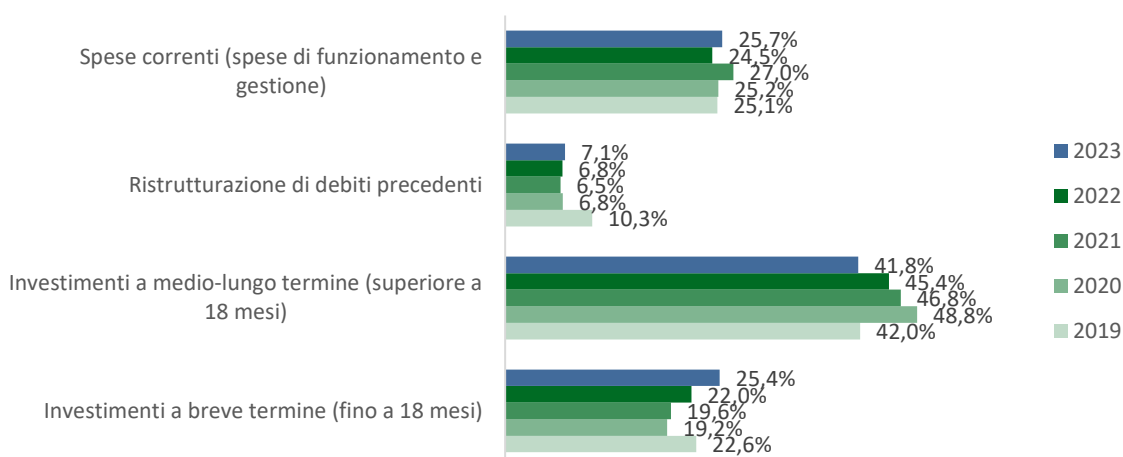
Le organizzazioni del Nord-est mostrano una preferenza per gli investimenti a medio e lungo termine (50%) insieme a quelle del Nord-ovest (53,6%), mentre quelle del Centro, delle Isole e del Sud impiegano maggiormente i finanziamenti ottenuti a copertura delle spese correnti (rispettivamente 45%, 36% e 37%) e degli investimenti a breve (rispettivamente 29,3%, 36% e 28%).

Mentre le realtà più longeve (più di 20) sembrano optare per investimenti di lungo termine (rispettivamente 44,6%), le organizzazioni di età operativa compresa fra 11 e 20 anni mostrano una maggior propensione per investimenti di breve raggio (inferiori ai 18 mesi) (48,6%).

Confrontando i dati con i risultati delle precedenti edizioni (Figura 21) si **conferma il trend al ribasso della propensione agli investimenti con orizzonte temporale di lungo** (-3,6 punti percentuali) a fronte di un progressivo incremento di quelli a breve (+ 2,4 punti percentuale). Gli impieghi per le spese correnti fanno registrare un aumento (+1,2 punti percentuali), successivamente ad un temporaneo ribasso nell'anno 2022, di contro all'osservazione sugli impieghi per la ristrutturazione dei debiti contratti in precedenza che rimangono sostanzialmente stabili (+0,3 punti percentuali).

Si conferma quest'anno il cambio di atteggiamento dei consorzi di cooperative rilevato nelle scorse due edizioni: se nel biennio pandemico (2020-2021) avevano concentrato i propri investimenti nella copertura delle spese correnti (72%), fanno registrare a 3 anni dall'inizio dell'emergenza maggiori sforzi nell'investire a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi) (+33,8% dal 2020).

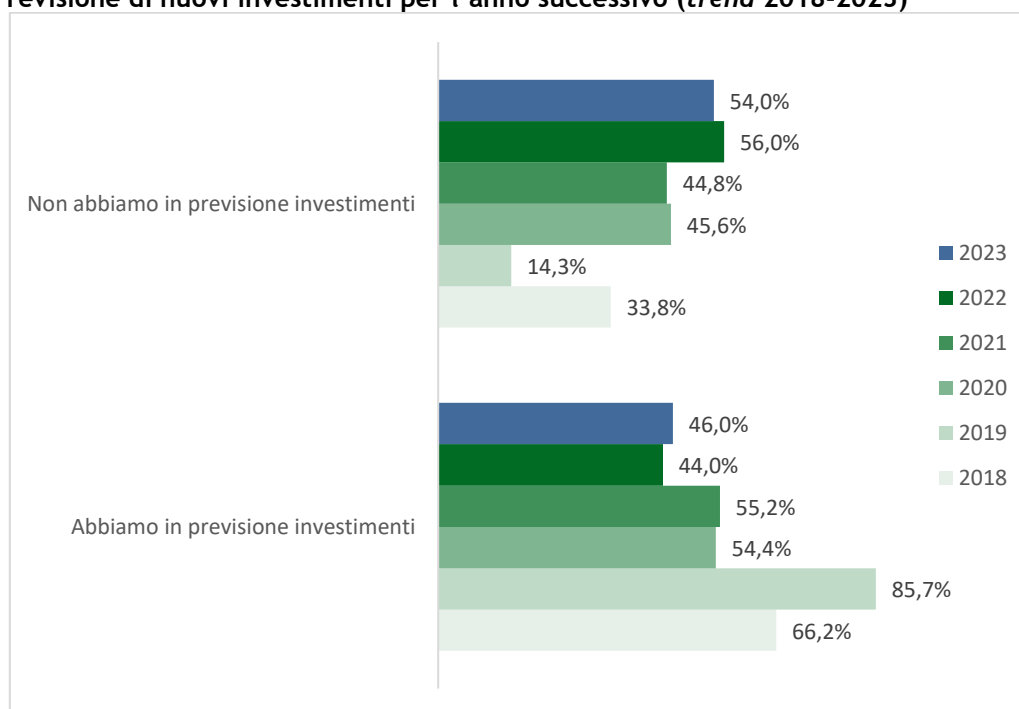
**Fig. 21 - Finalità di impiego dei finanziamenti ricevuti negli anni precedenti (trend 2019-2023)<sup>6</sup>**



### Investimenti futuri e modalità di copertura

Quasi la metà (46%) delle organizzazioni del campione dichiara di prevedere nuovi investimenti per il 2024, dato in aumento rispetto all'ultima rilevazione (+2 punti percentuali) (Figura 22).

**Fig. 22 - Previsione di nuovi investimenti per l'anno successivo (trend 2018-2023)**



Quasi 1 cooperativa sociale di tipo A su 2 (48%) prevede nuovi investimenti nel 2024 (Tabella 17). Al contrario, il 63,6% dei consorzi non esprime intenzioni positive in tal senso.

<sup>6</sup> Al fine di rendere confrontabili i risultati dell'Edizione XIII e XII con quelli della precedente (Edizione XI) si è scelto di ricalcolare le percentuali, ai soli fini di questo grafico, omettendo le nuove opzioni di risposta contenute solamente nel questionario della corrente edizione dell'Osservatorio.



Tab. 17 - Previsione di nuovi investimenti per il 2023 (generale e per forma giuridica)

Previsione di nuovi investimenti per il 2023	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Abbiamo in previsione investimenti	46,0%	36,4%	48,0%	45,2%	46,1%	44,1%
Non prevediamo investimenti	54,0%	63,6%	52,0%	54,8%	53,9%	55,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Tra le organizzazioni che dichiarano l'intenzione di effettuare investimenti nei successivi 12 mesi prevale la propensione all'autofinanziamento quale **metodo di copertura del fabbisogno** (46,4%); quasi di 1 su 3 delle organizzazioni che hanno in previsione investimenti, invece, prevede di fare ricorso al credito bancario (29,4%) (Tabella 18).

Le cooperative di tipo B sono i soggetti che maggiormente intendono ricorrere all'autofinanziamento rispetto al livello medio del campione (53,7%). I consorzi di cooperative sociali, invece, indicano una propensione superiore alla media per ciò che riguarda la copertura del fabbisogno finanziario per investimenti nel 2024 attraverso il ricorso al credito bancario (più di 1 su 2, 52,5%) e ai finanziamenti pubblici (20%). Infine, le S.r.l. imprese sociali si caratterizzano per una maggiore propensione a ricercare risorse da investitori privati (30,7%).

Tab. 18 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti nel 2024 (generale e per forma giuridica)

Copertura del fabbisogno finanziario nel 2023	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Autofinanziamento	46,4%	27,5%	45,6%	38,2%	53,7%	44,3%
Banche	29,4%	52,5%	34,1%	35,4%	22,0%	20,0%
Finanziamenti pubblici	13,8%	20,0%	14,3%	18,6%	14,3%	5,0%
Investitori privati	10,6%		6,1%	7,9%	10,3%	30,7%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Le organizzazioni del Nord dichiarano di voler far ricorso maggiore, rispetto alla media, all'utilizzo di risorse proprie (Nord-ovest 48,1% e Nord-est 52,6%) mentre le organizzazioni del Sud dichiarano di preferire il credito come fonte di copertura finanziaria (46,9%) e quelle delle Isole dichiarano di contare maggiormente sui finanziamenti pubblici (29,1%). A mostrare una maggior propensione verso la ricerca di investitori privati per soddisfare i propri bisogni finanziari nei prossimi 12 mesi sono le cooperative e imprese sociali del Centro e del Nord-ovest (rispettivamente 16,6% e 11,9%).

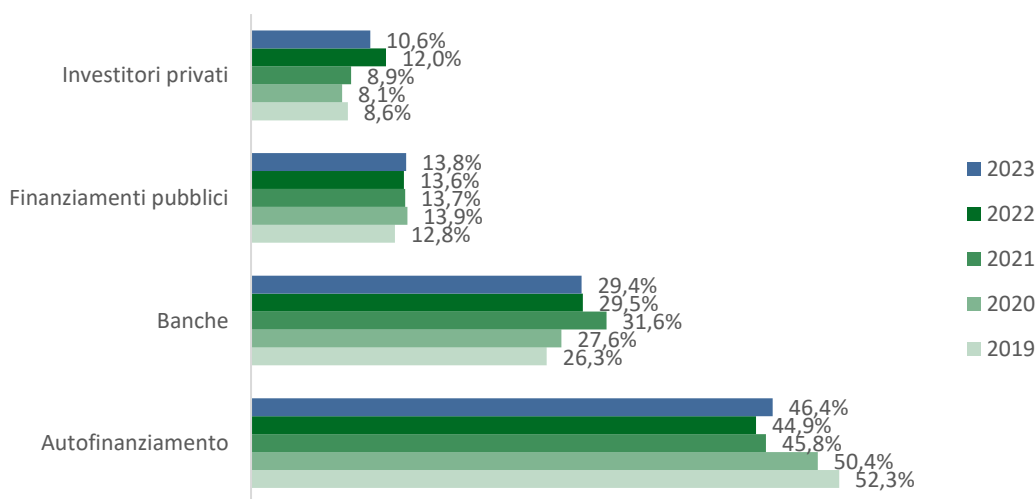
Le organizzazioni più giovani (meno di 10 anni di attività) evidenziano percentuali sopra la media per ciò che riguarda la modalità di copertura attraverso l'autofinanziamento (58,6%) mentre i soggetti che operano da più di 11 ma meno di 20 anni propendono maggiormente per il credito bancario (37,3%). Questi ultimi, inoltre, insieme ai soggetti più di recente costituzione prevedono, con percentuali sopra la media, di ricorrere a investitori privati per coprire il proprio fabbisogno di investimenti nel corso del 2024 (con percentuali rispettivamente pari a 20,8% e 20,7%). Le organizzazioni più longeve (più di 20 anni di attività) riportano un valore medio maggiore del campione per quanto riguarda i finanziamenti pubblici (15,8%).

Analizzando i settori di attività di interesse generale (in cui erano presenti almeno 6 intervistati), si nota che i soggetti che operano nell'ambito di servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri enti del Terzo Settore e che erogano prestazioni socio-sanitarie sono quelli che intendono fare maggiormente ricorso al credito bancario (con percentuali rispettivamente pari a 42,5% e 37,7%). Le realtà impegnate nell'ambito dell'inserimento e del reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate e quelle che erogano interventi e prestazioni sanitarie dichiarano la volontà di fare ricorso all'autofinanziamento in misura maggiore rispetto alla media (con percentuali rispettivamente pari al 57,1% e 68,8%). Le organizzazioni che erogano servizi socio-sanitari prevedono anche un ricorso superiore alla media (20%) ai finanziamenti pubblici come fonte di copertura degli investimenti da effettuare nel 2023. Infine, le organizzazioni che fanno attività educative, di istruzione e di formazione professionale e quelle che fanno interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio prevedono un maggiore ricorso al finanziamento da parte di soggetti privati (rispettivamente 24,1% e 33,3%).

Rispetto alla variabile dimensionale, tra le cooperative sociali le realtà più grandi (più di 50 soci) sono quelle che ricorreranno maggiormente all'autofinanziamento (50,4% rispetto al 47,5% riscontrato come media nel campione). L'utilizzo del finanziamento pubblico sarà più frequente tra soggetti di piccole dimensioni (con meno di 15 soci; 22,5% contro il 14,9% del campione). Per quanto riguarda invece l'utilizzo di credito da banche, non sembra esserci una preferenza sulla base di questa variabile.

La comparazione dei dati sulle modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti per il 2024 mette in evidenza, rispetto all'anno precedente, una situazione di sostanziale conferma dei trend osservati rispetto alle fonti di copertura preventivate dalle organizzazioni rispondenti (Figura 23).

Fig. 23 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti futuri (trend 2019-2023)



Incrociando le previsioni di investimenti nel 2024 con l'indicazione di aver effettuato investimenti nel triennio '20-'22, si evidenzia che oltre 2 su 5 delle organizzazioni presenti nel campione che ha investito negli ultimi tre anni prevede di farlo anche nel futuro prossimo (41,6%), mentre più di 1 organizzazione su 4, sebbene abbia fatto investimenti negli ultimi 3 anni, ha deciso di non effettuarne nel 2024 (28%) (Tabella 19).

Tab. 19 - Confronto tra investimenti effettuati negli ultimi 3 anni e previsione di investimento nel 2024

Confronto tra investimenti effettuati e previsione di investimento	Abbiamo in previsione investimenti	Non prevediamo investimenti	Totale complessivo
Abbiamo fatto investimenti	41,6%	26,0%	67,6%
Nessun investimento	4,4%	28,0%	32,4%
<b>Totale complessivo</b>	<b>44,0%</b>	<b>56,0%</b>	<b>100,0%</b>

Considerando le diverse caratteristiche dei soggetti (tipologia organizzativa, ripartizione geografica e anni di attività), si evidenzia come le cooperative sociali di tipo A e quelle di inserimento lavorativo sembrano essere le organizzazioni all'interno del campione più propense all'investimento sia nel passato (ultimi due anni) che nel prossimo futuro - previsione per il 2024 - (rispettivamente 42,9% e 43,4%). I consorzi di cooperative, invece, sono le realtà con la più bassa propensione all'investimento, sia nel passato (ultimi 3 anni) che in prospettiva (27,3%).

Le organizzazioni del Nord-est e delle Isole sono i soggetti che evidenziano la più alta previsione di nuovi investimenti per il 2023 e che allo stesso tempo si sono impegnati in investimenti negli ultimi tre anni (rispettivamente 55,2% e 45,5%).

Le organizzazioni più longeve (più di 20 anni di età) mostrano livelli più elevati di correlazione tra la propensione all'investimento nel 2023 e la realizzazione di investimenti nell'ultimo triennio considerato (42,3%).

Considerando le sole cooperative sociali, emerge che le organizzazioni più grandi (più di 50 soci) sembrano essere quelle più propositive per il futuro, prevedendo investimenti sul 2023 e dando continuità di fatto al trend dell'ultimo triennio (50,6%).

### Ambiti di investimento futuro

Focalizzando l'attenzione sugli ambiti di investimento futuro per le organizzazioni intervistate, 1 realtà su 3 (31%) ritiene che il potenziamento del capitale umano rappresenterà una priorità nel prossimo futuro. Seguono accesso alla tecnologia - hardware e software (16,3%), il re-design dei servizi offerti (12,7%) e lo sviluppo di nuove funzioni aziendali (12,1%).

Guardando al solo comparto cooperativo (tabella 20) emerge come l'accesso alla tecnologia rappresenti un'urgenza in particolare per la cooperazione mista (21,1% di contro ad un dato medio che si attesta al 16,3%), lo sviluppo di nuove funzioni aziendali per la cooperazione di inserimento lavorativo (16,3% contro un dato medio del 12,1%) e il ridisegno dei servizi offerti per la cooperazione di tipo A (18,2% contro un dato medio del 12,9%).

La dimensione territoriale evidenzia come le organizzazioni del Centro, del Sud e delle Isole abbiano maggiormente bisogno di sviluppare nuove funzioni aziendali (rispettivamente 15,4%, 15,4% e 22,6%) e in particolare nel Centro e nelle Isole ci sia la necessità di un maggiore accesso alla tecnologia (18,5% e 19,4%). Al Nord invece si nota al Nord-est un valore superiore alla media nella necessità di acquisire beni immobili e strumentali (10,3%), al Nord-ovest invece il bisogno di ridisegnare i servizi già offerti (15,1%).

Considerando invece gli anni di attività delle organizzazioni si nota come le organizzazioni meno longeve (10 anni o meno di attività) evidenzino un bisogno acquistare beni immobili e beni strumentali (12,5%) e ripensare i modelli organizzativi (12,5%). Invece le organizzazioni con più anni alle spalle hanno valori sopra la media per quanto riguarda la necessità di potenziare il capitale umano (32%).

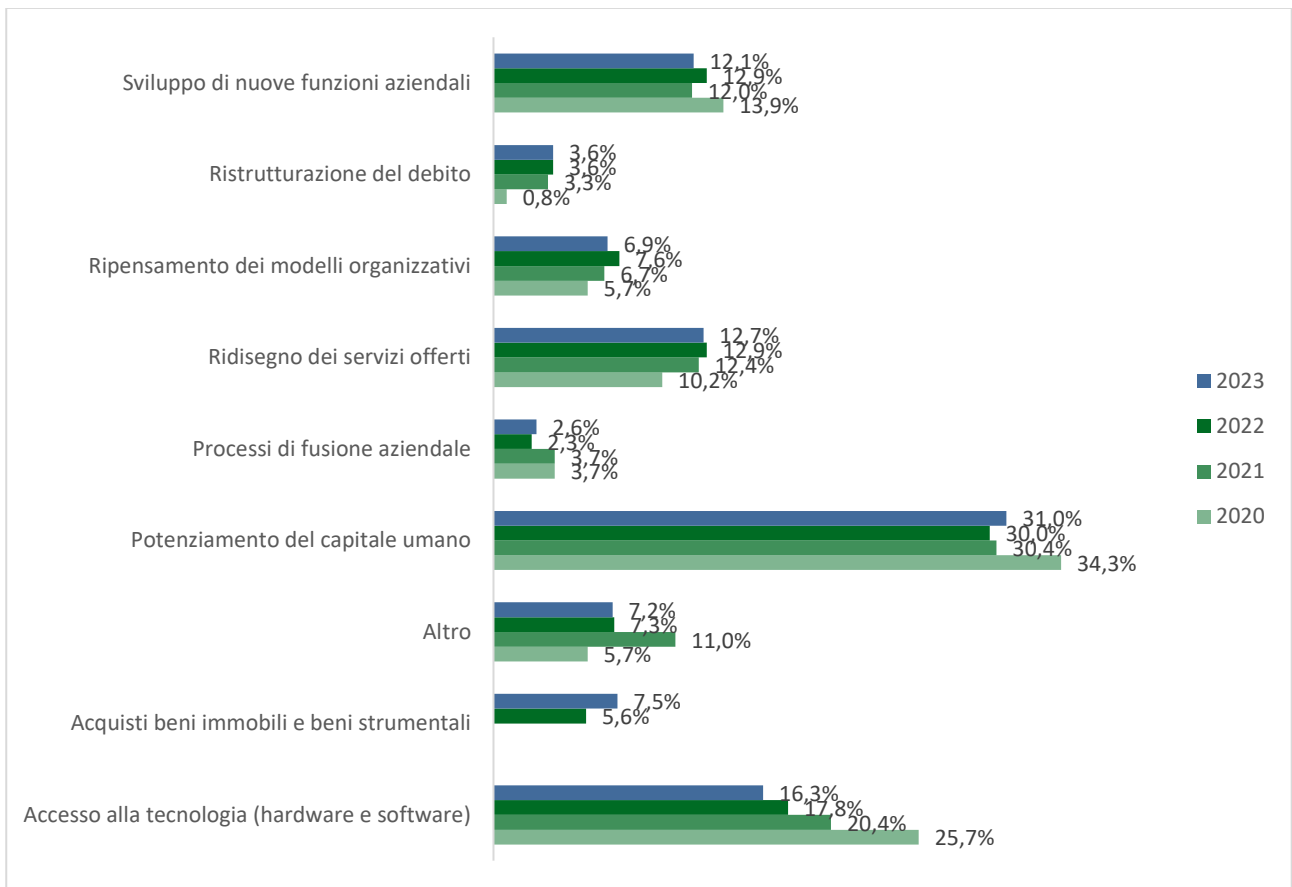
Per quanto riguarda invece le dimensioni delle cooperative sociali intervistate, anche in questo caso sono le più piccole che evidenziano necessita di sviluppo di nuove funzioni aziendali (18,8%). Quelle di media dimensione invece mostrano valori superiori alla media per quanto riguarda l'accesso alla tecnologia (22,8%) mentre le più grandi con più di 50 soci necessitano di ridisegnare i servizi offerti (21,1%).

Tab. 20 - Ambiti di investimento futuro sulla base dei fabbisogni organizzativi, per forma giuridica

Ambiti di investimento futuro	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Accesso alla tecnologia (hardware e software)	16,3%	14,3%	15,7%	21,1%	18,5%	9,8%
Acquisti beni immobili e beni strumentali	7,5%		6,6%	10,5%	7,6%	9,8%
Altro	7,2%	14,3%	2,5%	5,3%	10,9%	12,2%
Potenziamento del capitale umano	31,0%	21,4%	32,2%	28,9%	27,2%	41,5%
Processi di fusione aziendale	2,6%	7,1%	1,7%	5,3%	2,2%	2,4%
Ridisegno dei servizi offerti	12,7%	14,3%	18,2%	7,9%	10,9%	4,9%
Ripensamento dei modelli organizzativi	6,9%	7,1%	9,1%	7,9%	3,2%	7,3%
Ristrutturazione del debito	3,6%	7,1%	3,3%	5,3%	3,2%	2,4%
Sviluppo di nuove funzioni aziendali	12,1%	14,3%	10,7%	7,9%	16,3%	9,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Allargando l'orizzonte temporale di analisi degli ambiti di investimento futuro delle organizzazioni sulla base dei fabbisogni organizzativi (Figura 24) si nota negli anni una diminuzione del bisogno di accesso alla tecnologia (-9,4 punti percentuali dal 2020), e una riconferma della necessità di potenziare il capitale umano (+1,2 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente), ma anche una conferma del bisogno di rinnovarsi, sviluppando nuove funzioni aziendali e ridisegnando i servizi offerti.

**Fig. 24 - Ambiti di investimento futuro sulla base dei fabbisogni organizzativi (trend 2020-2023)**



# CONCLUSIONI

L'Edizione XIII dell'Osservatorio su "Finanza e Terzo settore" conferma il consolidamento della soddisfazione delle relazioni esistenti tra realtà del Terzo settore e istituti di credito. Le ragioni di tale gradimento sono da ricercarsi sempre più nella capacità dell'istituto creditizio di dotarsi di una strategia organica rivolta al Terzo Settore: disporre di capitale umano formato, di un'area strategica e di un modello di servizi che tengano conto dei tratti distintivi e delle caratteristiche operative che connotano i soggetti del lato della domanda.

Per sostenere la crescita delle cooperative e imprese sociali, i soggetti intervistati indicano come prevalente la necessità non solo che la banca sviluppi un'offerta di servizi di credito dedicata (principalmente tra Consorzi e coop. B), ma che si renda disponibile ad assumere un ruolo consulenziale di accompagnamento (soprattutto nel caso delle cooperative miste) e di *network orchestrator* (in particolare per le S.r.l. imprese sociali). In particolare emerge come tale collaborazione venga sollecitata al fine di fronteggiare specifiche sfide sociali che anche il biennio pandemico ha confermato essere urgenti: l'occupazione dei nuovi fragili - donne e giovani (percezione in particolare delle coop. B), lo sviluppo dei servizi di cura e assistenza (percepito sempre più rilevante dalle cooperative A e miste) e il contrasto della povertà educativa giovanile (problematica avvertita in modo crescente dalle S.r.l. imprese sociali).

All'interno dei servizi di accompagnamento e supporto che un istituto di credito può offrire (cd. *non financial services*), l'attività formativa si conferma essere il servizio maggiormente di interesse per i soggetti indagati, soprattutto su tematiche legate all'innovazione dei modelli organizzativi e la misurazione dell'impatto sociale. Insieme al tema formazione cresce anche l'interesse delle organizzazioni per i servizi legati al welfare aziendale (in particolare da parte dei Consorzi), ed il supporto alla creazione di occasioni di networking (in particolare per le coop. B e le s.r.l. imprese sociali). Cresce inoltre, da parte di chi non utilizza questi servizi, la tendenza a preferire altri soggetti per l'erogazione degli stessi.

Per quanto riguarda il tema della finanza a impatto sociale, dopo tre anni di flessione al ribasso, le organizzazioni rispondenti fanno registrare un lieve aumento in termini di conoscenza di tali strumenti, trainato principalmente dalle cooperative tipo A e le s.r.l. imprese sociali). Nonostante tale risultato generale in aumento, si rileva un lieve calo della conoscenza delle singole tipologie di strumenti. In altre parole sembra che la conoscenza di tali strumenti sia più diffusa, ma meno profonda. Finanziamenti agevolati e obbligazioni solidali si confermano gli strumenti più conosciuti, così come, allo stesso modo, si conferma una minor familiarità rispetto alla conoscenza e all'utilizzo di strumenti di tipo *pay for success*.

Non solo la conoscenza, ma anche l'interesse e l'utilizzo di tali strumenti aumenta rispetto alla rilevazione precedente, in particolare per le cooperative A e miste, laddove le B invece mostrano una crescente attenzione a strumenti ibridi e *social venture capital*. Al contrario, si rileva un crescente disinteresse (costante dal 2020) per tali strumenti da parte delle imprese sociali s.r.l. Finanziamenti agevolati e le obbligazioni solidali si confermano ad ogni modo quali strumenti maggiormente utilizzati.

Gli strumenti di finanza ad impatto sono strettamente correlati al tema della misurazione dell'impatto sociale delle attività oggetto del supporto finanziario erogato dai soggetti dal lato dell'offerta, aspetto che più della metà delle organizzazioni rispondenti attualmente affronta, in particolare Consorzi e cooperative di inserimento lavorativo (in misura superiore alla media). Da un ulteriore approfondimento rispetto alle motivazioni che spingono le imprese sociali a svolgere valutazione d'impatto sociale (VIS) emerge che nella maggior parte dei casi l'obiettivo è quello di aumentare l'efficacia delle proprie azioni (motivazione in crescita rispetto all'anno scorso) e che, nel caso in cui anche si faccia VIS per raccogliere risorse, solo nel 7,9% dei casi si tratta di risorse derivanti da istituti creditizi (dato che comunque conferma una crescente rilevanza per gli istituti di credito che solo l'anno scorso registravano uno 0%). Rimane pur vero che solo una minima parte

delle banche con cui le organizzazioni del campione sono in relazione è infatti dotata di strumenti per la lettura di aspetti non economico-finanziari (23,2%).

Le organizzazioni che dichiarano di aver effettuato investimenti durante il triennio '21-'23 sono poco meno di 7 su 10 (67,6%), dato questo che si attestava al 94% prima della crisi insorta ad inizio 2020. In particolare, si conferma anche quest'anno che l'effetto generalmente sortito consiste in un minor utilizzo di risorse proprie ai fini dell'investimento e un ritorno ad un maggior ricorso a risorse di terzi. Sono i Consorzi a preferire di gran lunga le risorse degli istituti creditizi, così come le s.r.l. imprese sociali mostrano un orientamento maggiore all'interno del campione verso investitori privati e le cooperative A ricorrono maggiormente all'autofinanziamento.

Con riferimento alla relazione con le banche per ricorso al credito, emerge che un'organizzazione su 3 si è rivolta agli istituti bancari nell'ultimo triennio, facendo registrare un lieve aumento rispetto alla scorsa rilevazione.

Più di 4 soggetti su 5 hanno ottenuto l'erogazione di tutto l'importo richiesto e più di 9 su 10 più della metà. Le cooperative di tipo B sono quelle che hanno registrato peggiori risultati in termini di capacità di contrarre credito da parte degli istituti bancari. Tra le organizzazioni che non hanno ricevuto l'intero ammontare atteso, la motivazione prevalente che ha comportato la minor erogazione è riconducibile ad una insufficienza o mancanza di garanzie, seguita dall'importo richiesto troppo elevato che riguarda ormai più di un'organizzazione su 3. 1 organizzazione su 3 ha fatto ricorso a garanzie di terzi (fondi centrali di garanzia e/o altri fondi emergenziali) per contrarre debito con le banche e di questi circa 4 su 5 si sono visti riconoscere il 100% della copertura.

In quasi 4 casi su 5 i finanziamenti ottenuti sono stati impiegati per investimenti (nel restante caso per coprire spese correnti o ristrutturare un debito pregresso), di cui più di 2 su 5 a medio-lungo termine. In generale, l'edizione XIII dell'Osservatorio conferma la tendenza rilevata nelle due edizioni precedenti per quanto riguarda le decisioni di investimento di cooperative e imprese sociali, che destinano risorse più all'investimento di breve rispetto a quello di lungo periodo.

Per quanto concerne infine le prospettive di sviluppo futuro, poco più di 2 organizzazioni su 5 prevedono nuovi investimenti nel corso del 2024; le cooperative sociali di tipo A sono i soggetti maggiormente orientati in questa direzione. Per quanto riguarda le fonti di copertura finanziaria, in controtendenza con quanto rilevato nelle due precedenti edizioni, si registra per il 2024 un lieve aumento della previsione di utilizzo di risorse proprie (in particolare trainata dalla cooperazione di tipo A) ed un lieve calo nella previsione di ricorso ad investitori privati, per effetto di una lieve previsione di propensione delle s.r.l. imprese sociali verso il ricorso a capitale di credito. Il generale ricorso a quest'ultimo e al finanziamento pubblico rimangono sostanzialmente costanti rispetto alla scorsa rilevazione.

Esiste, infine, una correlazione positiva tra chi ha effettuato investimenti nell'ultimo triennio e chi dichiara di volerne effettuare nel corso del 2024: 2 organizzazioni su 5 tra quelle che hanno investito in passato, infatti, lo farà anche nel prossimo futuro (si tratta soprattutto di cooperative sociali di tipo A e di inserimento lavorativo), principalmente rispetto al potenziamento del proprio capitale umano, del ridisegno dei servizi offerti e sviluppo di nuove funzioni aziendali, a conferma della tendenza di investimento delle precedenti rilevazioni. Investire su questi aspetti, infatti, risulta essere fondamentale per affrontare le sfide che si prospettano per il Terzo. Si rileva infine, un costante disinteresse nell'investimento relativo all'accesso a tecnologia (*hardware* e *software*).



# APPENDICE QUANTITATIVA

A seguire si riporta la sintesi di un'analisi realizzata sui bilanci d'esercizio (2015-2016-2017-2018-2019-2020-2021-2022) di un campione composto da 250 cooperative sociali estratte dalla banca dati Aida di Bureau Van Dijk<sup>7</sup>.

Per la definizione del campione sono stati considerati:

1. il livello territoriale (5 macro-regioni: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
2. la tipologia di cooperativa sociale: A (gestione di servizi socio-sanitari ed educativi) e B (svolgimento di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) - è stata definita sulla base del codice Ateco<sup>8</sup> principale dichiarato al Registro delle Imprese dalle cooperative stesse. Nello specifico, la tipologia "A" include le cooperative sociali che presentano codice d'attività primaria riconducibili a turismo sociale (divisione Ateco 79), istruzione (85) assistenza sanitaria (86), assistenza sociale residenziale e non (divisioni 87 e 88), attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (divisioni 90, 91, 92, 93) ed attività di organizzazioni associative (94).
3. la dimensione dell'organizzazione, intesa in termini di valore della produzione registrato nel 2021: micro (valore della produzione inferiore ai 250 mila euro), medie (tra i 250 mila ed il milione di euro) e grandi (valore della produzione superiore al milione di euro).

Indirizzo sede legale - Regione (gruppi)	Fascia 1 (fino a 250k)	Fascia 2 (fino a 1 mln)	Fascia 3 (oltre 1 mln)	Totale
<input type="checkbox"/> Nord-ovest	19	14	30	63
A	11	9	20	40
B	8	5	10	23
<input type="checkbox"/> Nord-est	11	20	21	52
A	7	10	18	35
B	4	10	3	17
<input type="checkbox"/> Sud	27	14	8	49
A	18	10	7	35
B	9	4	1	14
<input type="checkbox"/> Centro	21	10	16	47
A	13	4	11	28
B	8	6	5	19
<input type="checkbox"/> Isole	26	8	5	39
A	19	6	3	28
B	7	2	2	11
<b>Totale</b>	<b>104</b>	<b>66</b>	<b>80</b>	<b>250</b>

Le voci/indici di bilancio analizzati sono stati selezionati sulla base della loro significatività in termini di rappresentatività delle seguenti dimensioni descrittive:

- **produttività:** valore aggiunto pro capite (valori medi, €)
- **redditività:** EBITDA (valori medi, €), ROA (valori medi, %)
- **dimensione patrimoniale e flussi finanziari:** patrimonio netto/totale attivo (valori medi, %), capitale sociale/totale attivo (valori medi, %), liquidità corrente (%), rapporto di indebitamento (%).

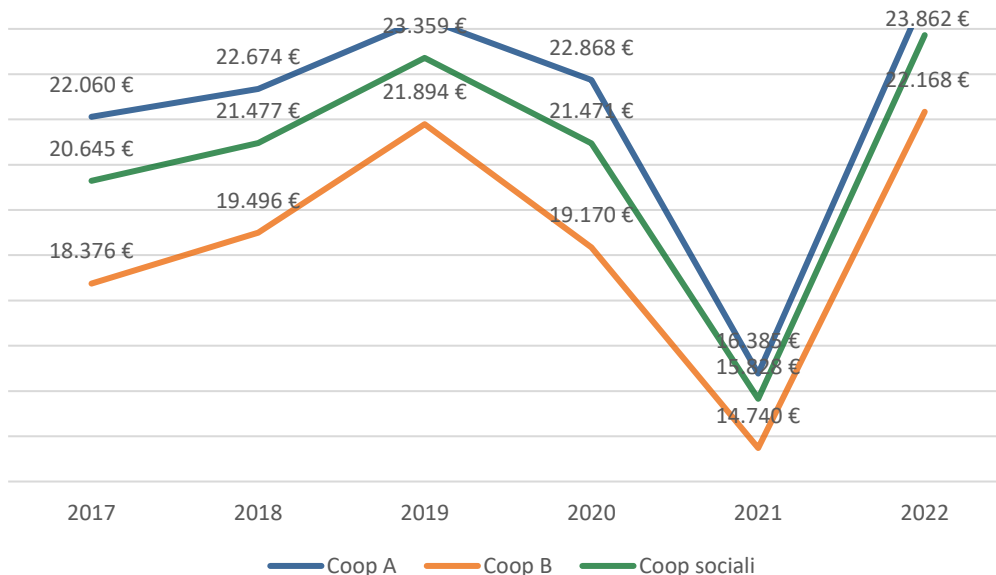
<sup>7</sup> <https://aida.bvdinfo.com/version-2015128/home.serv?product=AidaNeo>

<sup>8</sup> Classificazione delle attività economiche <http://www.istat.it/it/archivio/17888>

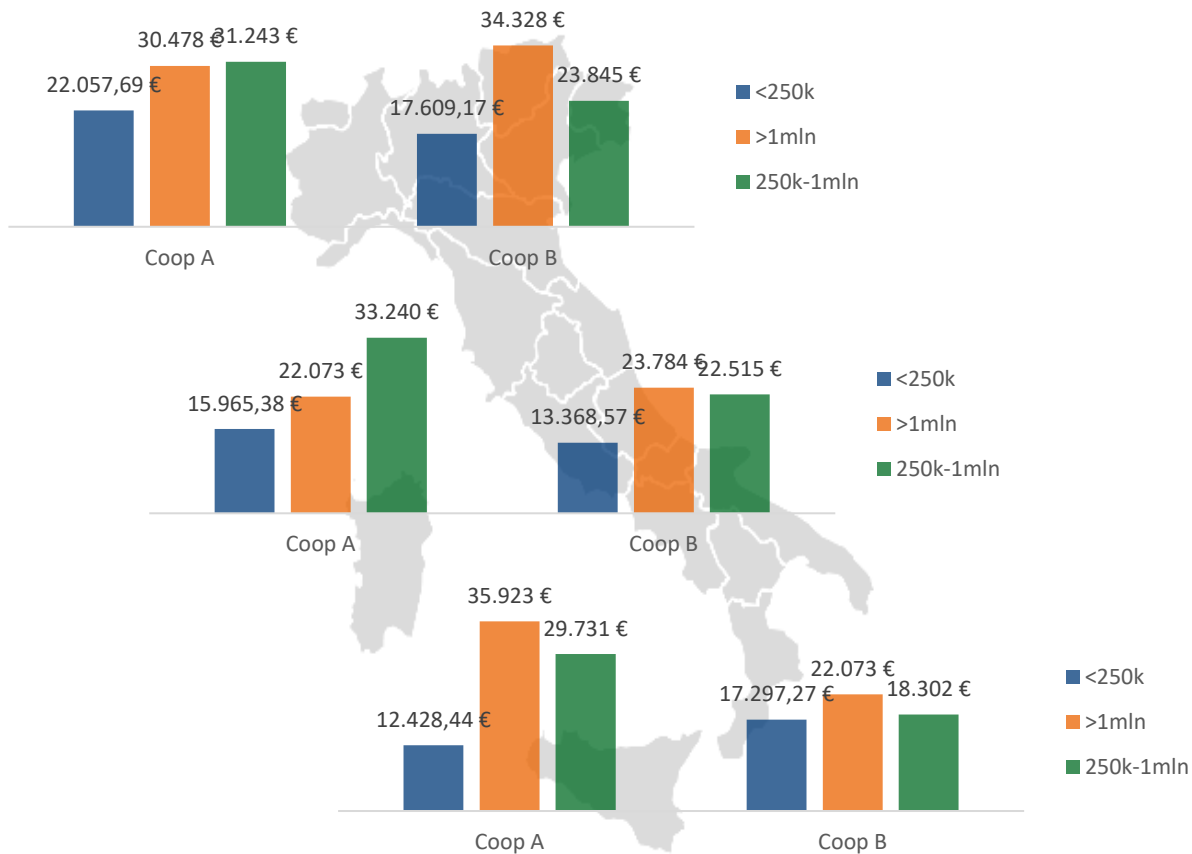


# 1. PRODUTTIVITÀ

VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE<sup>9</sup> per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)



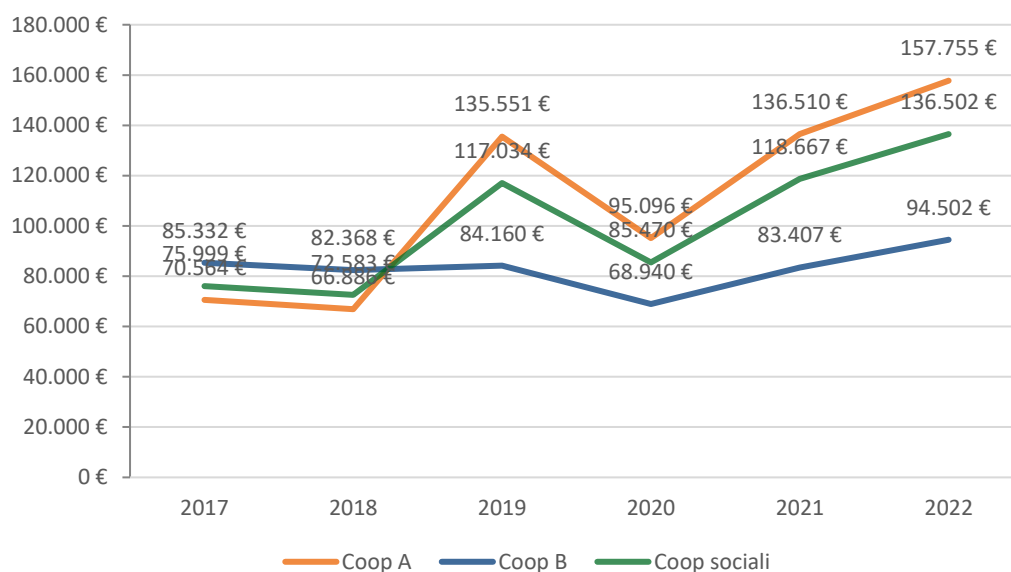
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)



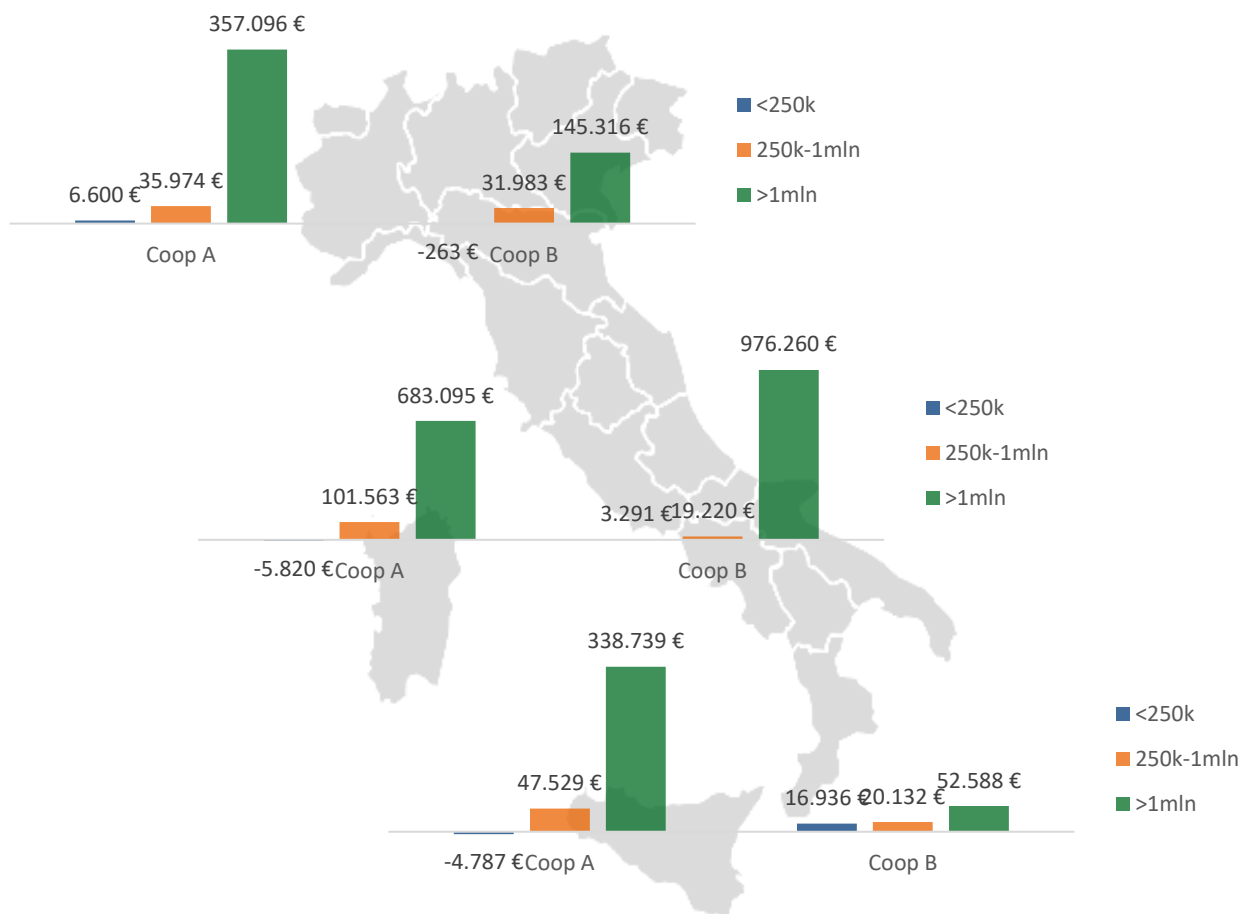
<sup>9</sup> Totale valore della produzione/dipendenti

# 1. REDDITIVITÀ

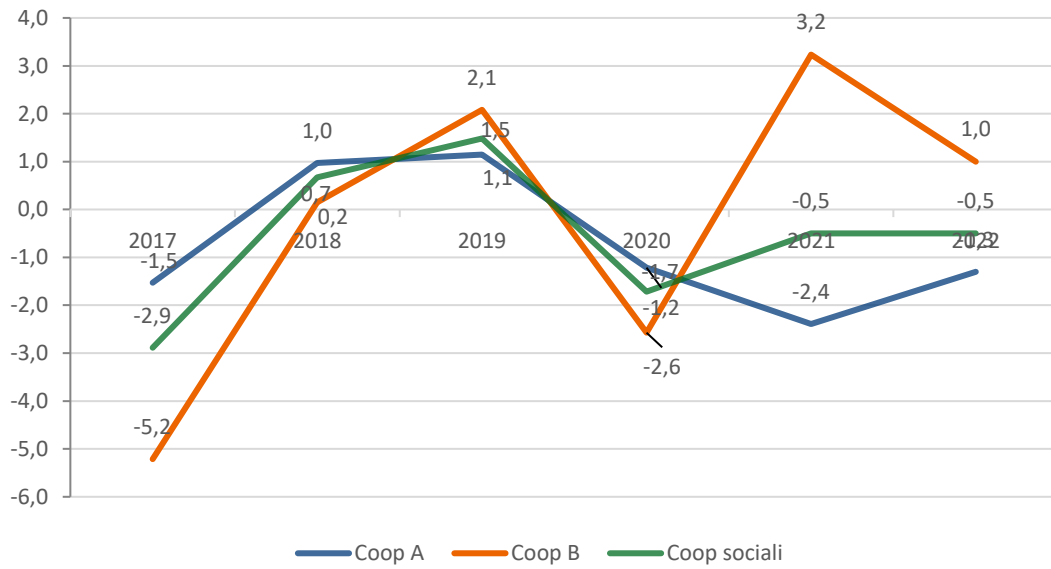
EBITDA per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)



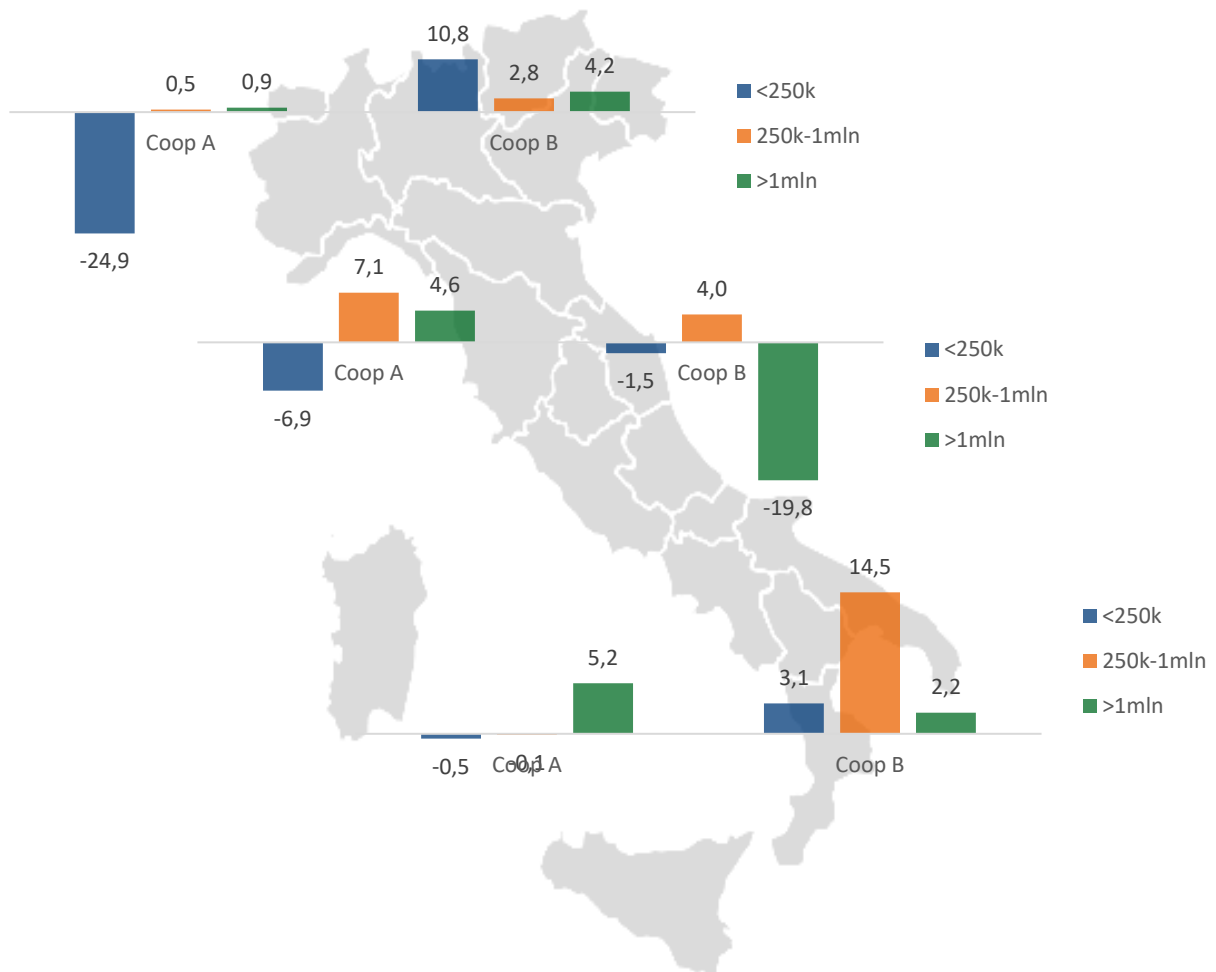
EBITDA per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)



ROA<sup>10</sup> (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)



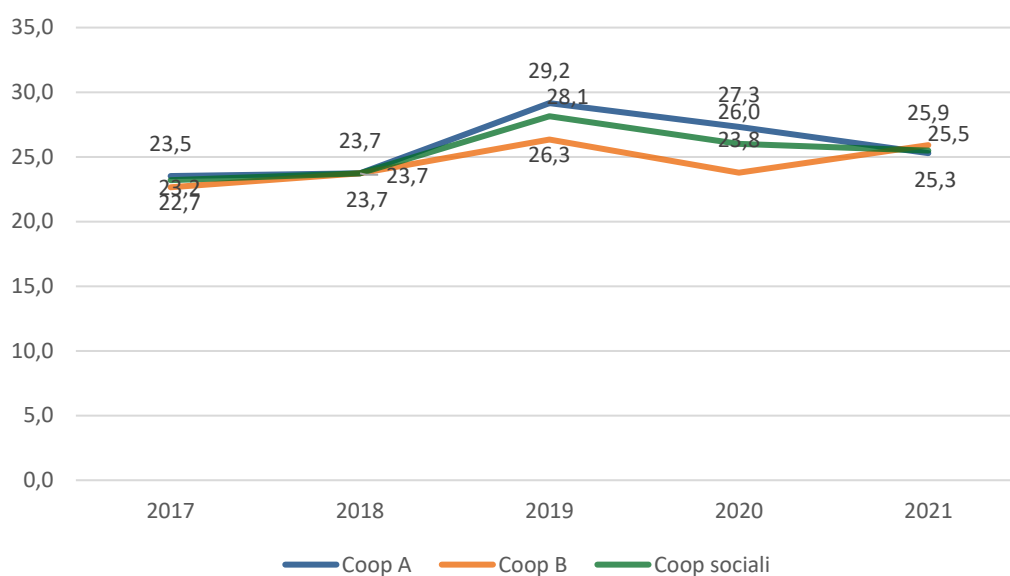
ROA (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)



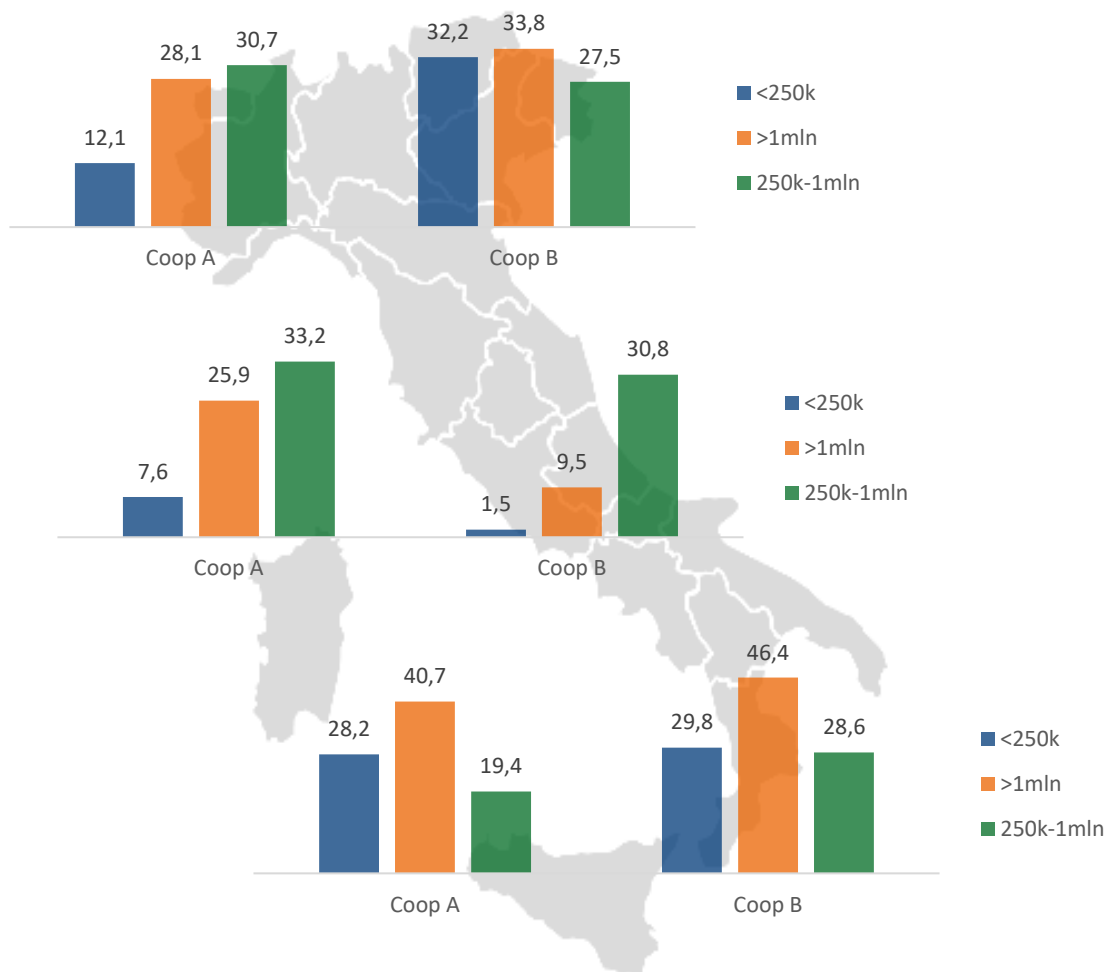
<sup>10</sup> (Risultato operativo/Totale attivo)\*100

# 1. DIMENSIONE PATRIMONIALE E FLUSSI FINANZIARI

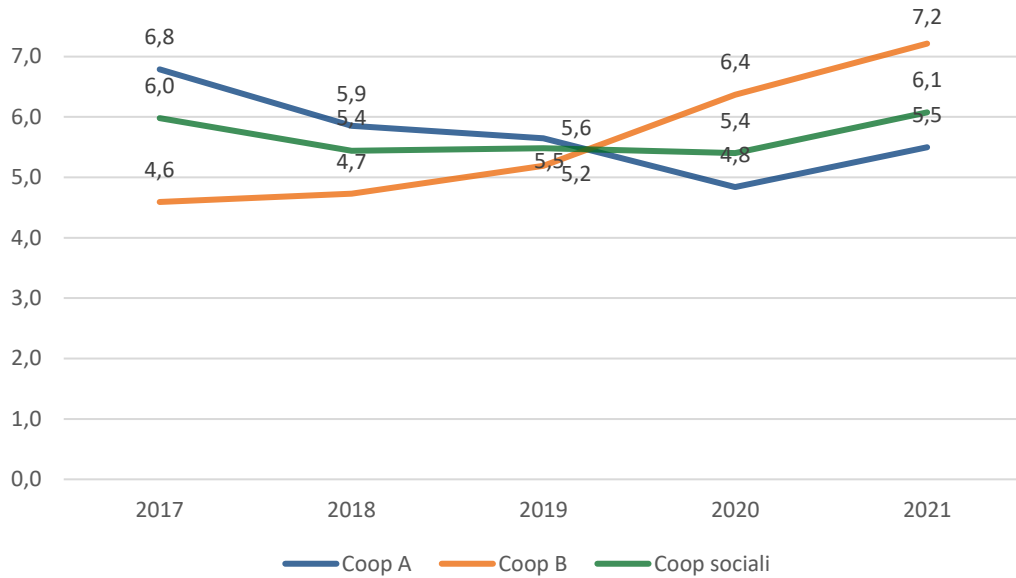
PATRIMONIO NETTO/TOT. ATTIVO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)



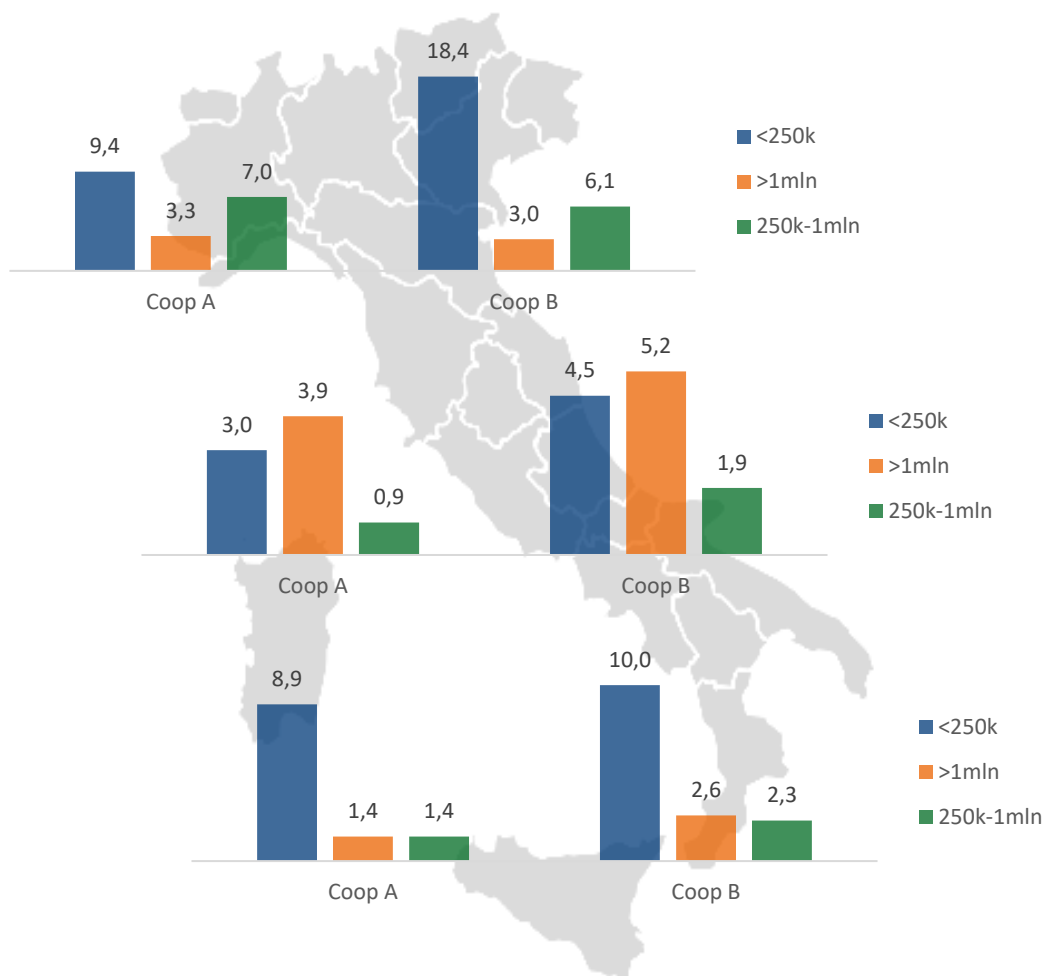
PATRIMONIO NETTO/TOT. ATTIVO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)



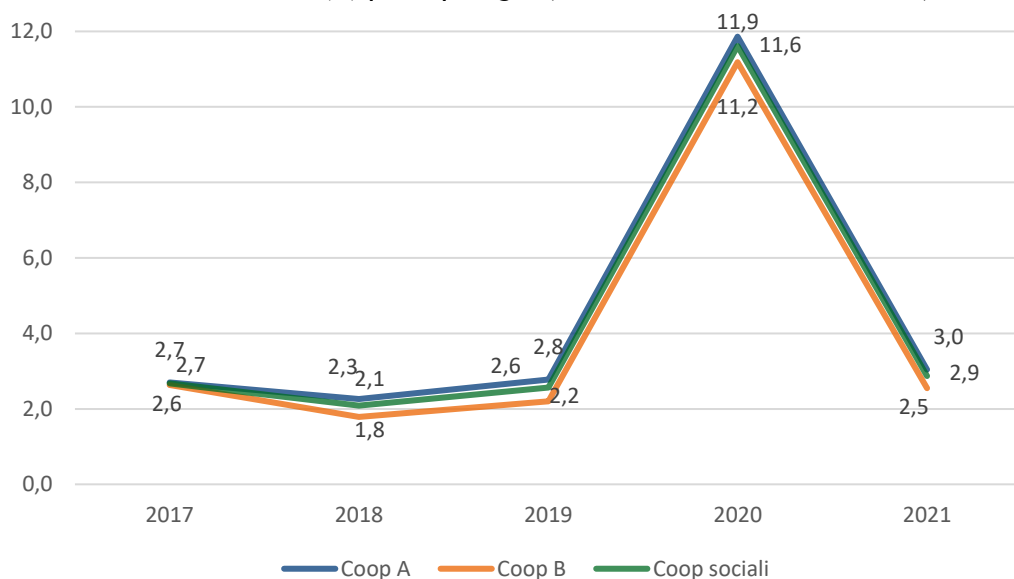
**CAPITALE SOCIALE/TOT. ATTIVO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)**



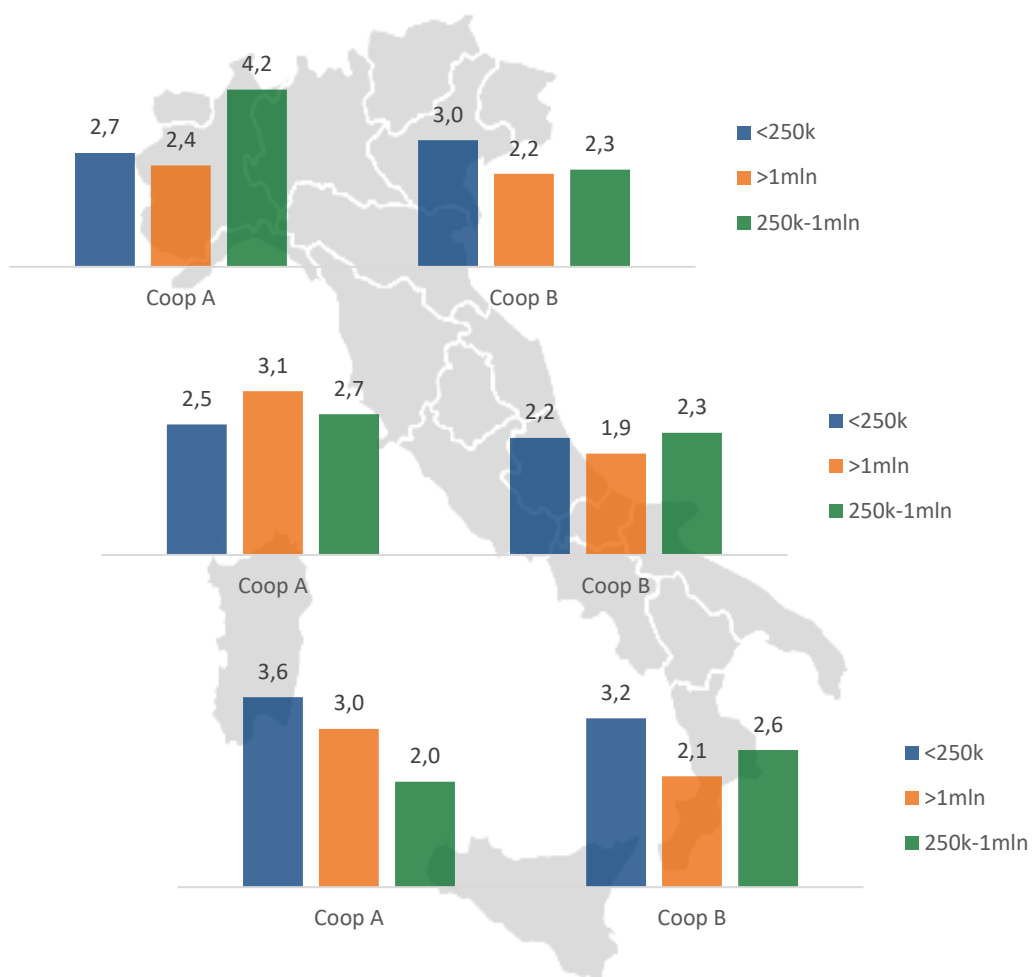
**CAPITALE SOCIALE/TOT. ATTIVO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)**



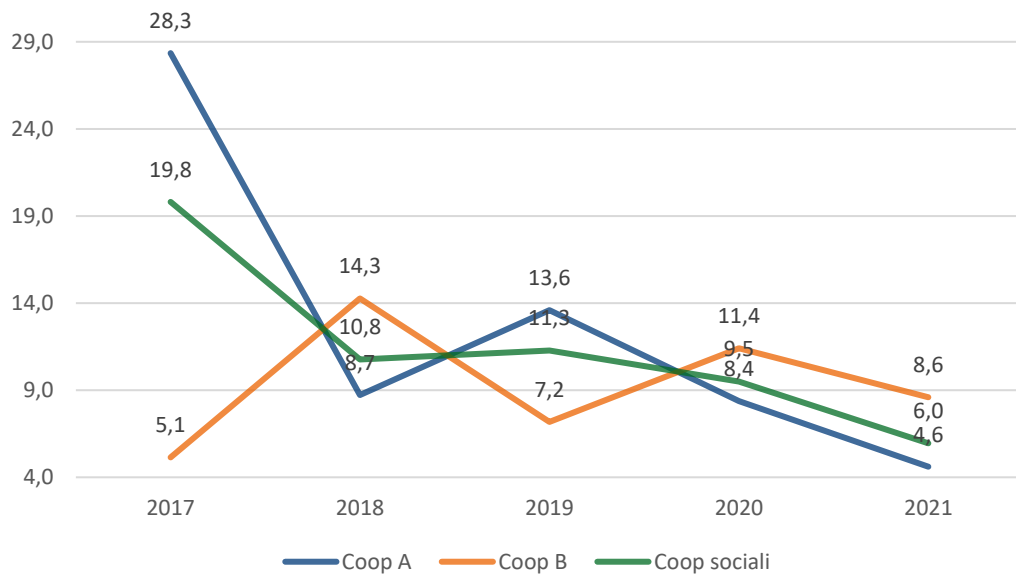
**LIQUIDITÀ CORRENTE (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)**



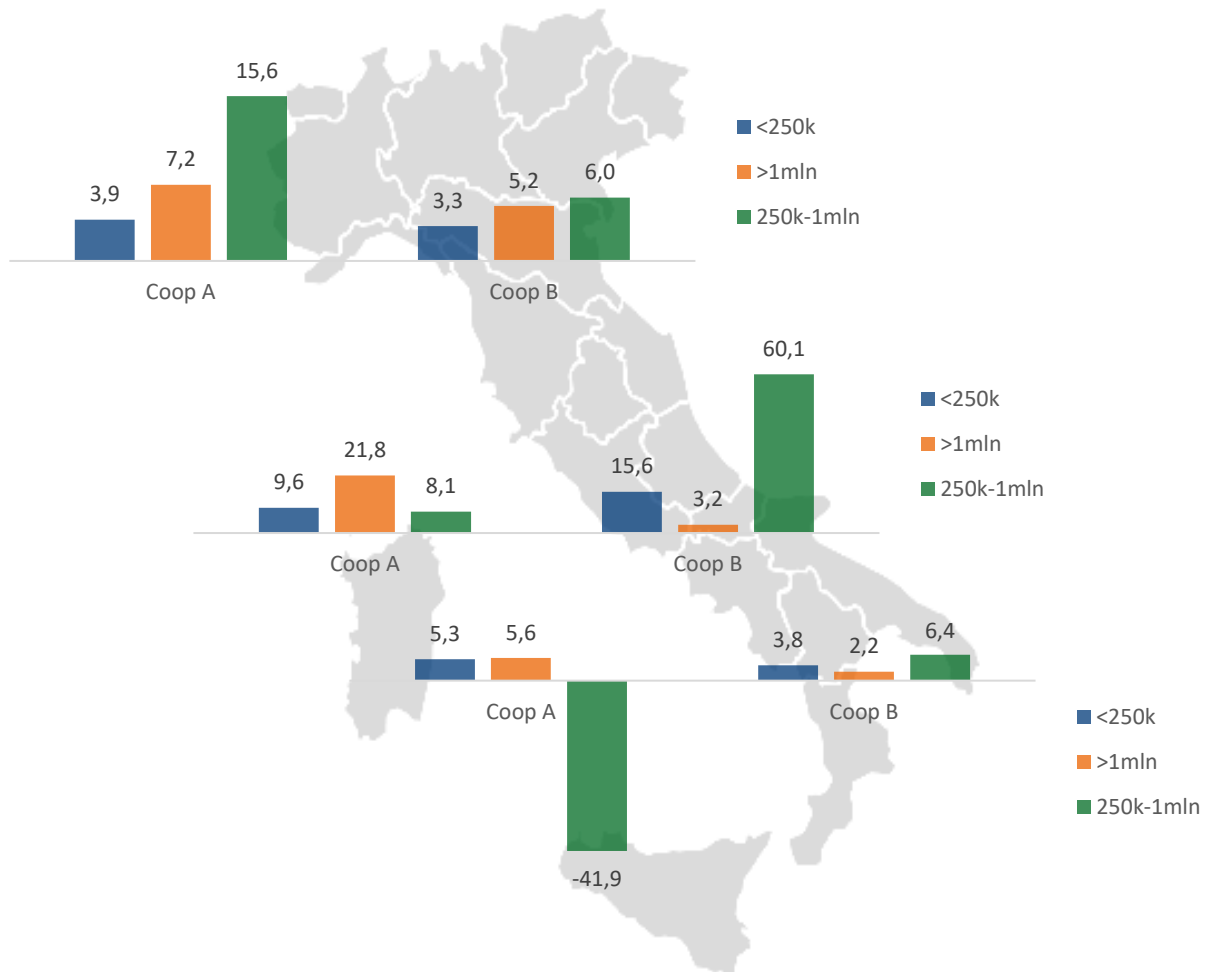
**LIQUIDITÀ CORRENTE (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)**



**RAPPORTO DI INDEBITAMENTO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2022)**



**RAPPORTO DI INDEBITAMENTO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2022)**



INTESA  SANPAOLO

A cura di

**aiccon**  
research center

*La presente indagine è stata realizzata dal Gruppo Intesa Sanpaolo in collaborazione con AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit) per esclusivi fini di informazione e illustrazione. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da un'indagine campionaria ritenuta affidabile, ma non necessariamente completa. Il documento può essere riprodotto in toto o in parte solo citandone la fonte "Osservatorio su Finanza e Terzo Settore".*

INTESA  SANPAOLO